SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

578ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1991

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria» **(2375)** (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*);

«Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria» **(233)**, d'iniziativa del senatore Bompiani e di altri senatori;

«Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale» **(1020)**, d'iniziativa del senatore Melotto e di altri senatori;

«Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori» **(1679)**, d'iniziativa del senatore Filetti e di altri senatori;

«Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale» **(1879)**, d'iniziativa del senatore Tedesco Tatò e di altri senatori

(*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*):

PRESIDENTE ..... *Pag.* 3 e *passim*
* LIBERTINI (*Rifond. Com.*) ..... 20 e *passim*
BERLINGUER (*Com.-PDS*) 24
FERRAGUTI (*Com.-PDS*) 26, 34
DIONISI (*Rifond. Com.*) 26
RANALLI (*Com.-PDS*) 29
BRINA (*Com.-PDS*) 30

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

POLLICE *(Misto-Fed. Verdi)* ..... *Pag.* 30 e *passim*
* SIRTORI *(Misto-Verdi Auton.)* 31
MERIGGI *(Rifond. Com.)* 32, 43, 45
SIGNORELLI *(MSI-DN)* 35
GALEOTTI *(Com.-PDS)* 41, 46
AZZARETTI *(DC)* 44
ZITO *(PSI), relatore* 44
DE LORENZO, *ministro della sanità* 44
Verifiche del numero legale 19, 25

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1991 47

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ... 50
Assegnazione 50
Cancellazione dall'ordine del giorno 51

GOVERNO

Trasmissione di documenti ..... *Pag.* 51

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 51

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 52

INTERROGAZIONI

Annunzio 52

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bo, Boggio, Boldrini, Bufalini, Busseti, Cabras, Candioto, Cattanei, Correnti, Cuminetti, D'Amelio, De Rosa, Dipaola, Elia, Emo Capodilista, Evangelisti, Fanfani, Fontana Walter, Giagu Demartini, Leone, Muratore, Ongaro Basaglia, Parisi, Pavan, Pulli, Riz, Triglia, Tossi Brutti, Valiani, Vitalone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Carta, Gerosa e Riva negli Stati Uniti e a Londra, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni; Giugni, Bono Parrino, Chiesura, Iannone, Nieddu, Perricone e Vecchi, in Giappone, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in tema di organizzazione e flessibilità del rapporto di lavoro; Cardinale, in Svezia e Cecoslovacchia, per attività della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

«Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria» (2375) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*);

«Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria» (233), d'iniziativa del senatore Bompiani e di altri senatori;

«Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n.833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale» (1020), d'iniziativa del senatore Melotto e di altri senatori;

«Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori» (1679), d'iniziativa del senatore Filetti e di altri senatori;

«Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n.833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale» (1879), d'iniziativa della senatrice tedesco Tatò e di altri senatori

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2375, già approvato dalla Camera dei deputati, e dei connessi disegni di legge nn. 233, 1020, 1676 e 1879.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2375, nel nuovo testo proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 12:

Art. 12.

(Personale dipendente)

1. Il rapporto di lavoro del personale dipendente dalle aziende di servizi sanitari e dalle aziende ospedaliere, è regolato da accordi sindacali che ne disciplinano, fatto salvo quanto previsto dai decreti legislativi di cui al comma 4 del presente articolo, ed a decorrere dalla data di entrata in vigore degli stessi, gli istituti relativi agli aspetti normativi e retributivi. Non si applicano gli articoli 2, 3, 5, 9, 11, 12, 14 e 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93, e le norme del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. Gli accordi sindacali previsti dal presente comma sono obbligatori *erga omnes* ai sensi delle disposizioni legislative vigenti per i contratti di lavoro dal giorno della loro sottoscrizione.

2. A partire dalla data di entrata in vigore degli accordi sindacali previsti dal comma 1, cessano di avere efficacia le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, fatte salve quelle di cui agli articoli 15, 25 e 26.

3. Con il Servizio sanitario nazionale può intercorrere un unico rapporto di lavoro. Tale rapporto è incompatibile con altro rapporto di lavoro dipendente, pubblico o privato, e con altri rapporti, anche di natura convenzionale, con il Servizio sanitario nazionale. Il rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale è altresì incompatibile con l'esercizio di altre attività o con la titolarità o compartecipazione superiore al 5 per cento delle quote o azioni di imprese per le quali si possa configurare conflitto di interessi con lo stesso. L'accertamento

delle incompatibilità compete, anche su iniziativa di chiunque vi abbia interesse, al direttore generale dell'azienda di servizi sanitari o dell'azienda ospedaliera, al quale spetta altresì l'adozione dei conseguenti provvedimenti. L'esercizio dell'attività libero-professionale dei medici, degli odontoiatri e dei veterinari dipendenti dal Servizio sanitario nazionale è compatibile con il rapporto di lavoro, purchè espletato fuori dell'orario di lavoro all'interno delle strutture delle aziende o all'esterno delle stesse, con esclusione di strutture private convenzionate con il Servizio sanitario nazionale. Gli accordi sindacali di cui al comma 1 stabiliscono la suddivisione e la proporzionale ripartizione dei proventi dell'attività libero-professionale tra il personale appartenente all'*équipe* pluriprofessionale della struttura ove essa viene esercitata e nel caso in cui vi concorra direttamente con la propria attività professionale. Per il miglior utilizzo delle attrezzature diagnostiche e dei complessi operatori delle strutture pubbliche, nonchè per potenziare la produttività dei servizi è consentito il superamento del tetto massimo del plus-orario per l'incentivazione fissato dalla contrattazione collettiva, in base ad accordi tra le singole aziende di servizi sanitari ed ospedaliere e gli operatori sanitari interessati. Le disposizioni del presente comma si applicano al personale di cui all'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, secondo le modalità indicate al comma 4, lettera *h*), del presente articolo.

4. Il Governo è delegato ad adottare, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa consultazione delle regioni, delle province autonome, degli organismi rappresentativi eventualmente costituiti a livello nazionale o regionale dalle aziende di servizi sanitari e dalle aziende ospedaliere, delle confederazioni sindacali e delle associazioni sindacali di categoria più rappresentative, uno o più decreti legislativi che dettino i princìpi per la regolamentazione dei servizi, ivi compresi i reparti di degenza e cura, la strutturazione della dirigenza e le relative attribuzioni, il reclutamento e l'aggiornamento professionale del personale, le modalità di selezione e di preposizione alle funzioni di responsabilità, la sospensione e l'interruzione del rapporto di lavoro nel rispetto dei seguenti princìpi vincolanti e criteri direttivi:

a) i regolamenti di organizzazione delle strutture di cui al comma 1 devono rispondere a criteri di funzionalità, di snellezza e di flessibilità, garantendo la mobilità del personale nell'ambito delle aziende di servizi sanitari o delle aziende ospedaliere e assicurando, per inderogabili necessità assistenziali, la possibilità al direttore sanitario di trasferire, con atto motivato, in servizio o presidio diverso da quello di assegnazione, il personale occorrente per soddisfare le esigenze funzionali delle attività di diagnosi e cura;

b) è individuata un'area funzionale della dirigenza articolata per ruoli: medico, amministrativo e dei professionisti laureati, all'interno della quale trovino armonica applicazione il principio della responsabilità personale in relazione alle funzioni attribuite e l'esigenza di assicurare unitarietà nel governo dei presìdi e dei servizi. In sede di definizione dell'accordo sindacale ai sensi del comma 1, la negoziazione per

l'area funzionale della dirigenza avviene distintamente per ciascun ruolo con le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative;

c) le procedure di reclutamento del personale sono dirette alla valutazione delle attitudini e delle conoscenze dei candidati mediante prove selettive, anche in deroga all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56;

d) l'aggiornamento professionale obbligatorio del personale è finalizzato alla preparazione tecnica specifica della funzione, nonchè agli obiettivi della programmazione sanitaria ed è collegato ad incentivi di natura giuridica ed economica da definire nell'ambito della contrattazione decentrata;

e) la dirigenza è articolata in due livelli. Al primo livello sono attribuite le funzioni di collaborazione e corresponsabilità, con riconoscimento di precisi ambiti di autonomia professionale, nella struttura di appartenenza, da attuarsi nel rispetto delle direttive del responsabile; al secondo livello sono attribuite funzioni di direzione ed organizzazione della struttura da attuarsi anche mediante direttive a tutto il personale operante nella stessa e l'adozione dei provvedimenti relativi, necessari per il corretto espletamento del servizio. Per quanto riguarda l'attività sanitaria, spettano in particolare al dirigente appartenente al secondo livello gli indirizzi e, se necessario, le decisioni sulle scelte da adottare nei riguardi degli interventi clinici, diagnostici e terapeutici. Al primo livello della dirigenza si accede attraverso concorso pubblico per i posti disponibili, riservato al personale che abbia conseguito la laurea ed abbia svolto per almeno cinque anni presso strutture o aziende pubbliche o private attività lavorativa o di tirocinio e formazione comunque retribuite corrispondenti alle funzioni del posto messo a concorso. I medici e il personale sanitario del ruolo dei professionisti laureati dovranno svolgere le anzidette attività presso idonee strutture sanitarie del Servizio sanitario nazionale, pubbliche o private convenzionate, nella disciplina attinente al posto messo a concorso, ovvero essere in possesso della specializzazione in detta disciplina acquisita secondo la normativa vigente per i paesi della Comunità economica europea. Il tirocinio dei medici da adibire alle attività di medicina generale non specialistica, anche in convenzione, dovrà essere effettuato presso reparti o servizi di medicina e di chirurgia, di almeno tre specialità, con permanenza presso ciascuno di essi per un periodo non inferiore a sei mesi. Per l'accesso al primo livello della dirigenza in anestesia e rianimazione, radiologia, medicina nucleare e radioterapia oncologica è indispensabile la specializzazione nella materia oggetto di concorso. Nei concorsi di accesso al primo livello della dirigenza, il diploma della specializzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, e alla legge 19 novembre 1990, n. 341, riferito alla disciplina attinente al posto messo a concorso, costituisce titolo da valutare separatamente, con specifico punteggio fra quelli culturali e scientifici. Al secondo livello della dirigenza può accedere il personale appartenente al primo livello da almeno cinque anni, che abbia superato apposito nuovo esame di idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione, mediante l'espletamento di prove teoriche e pratiche, ovvero professori universitari di ruolo della fascia degli

ordinari. L'attribuzione del secondo livello dirigenziale e delle conseguenti funzioni di direzione di unità omogenee di servizio viene effettuata, previo specifico avviso pubblico, dal consiglio di amministrazione, su proposta del direttore generale, previo parere di una commissione nominata dal direttore generale stesso e composta dal direttore sanitario o dal direttore amministrativo, a seconda del ruolo da ricoprire, e da due esperti, di cui uno designato dalla regione o provincia autonoma tra i professori universitari ordinari nella disciplina omogenea per materia a quella del dirigente da valutare, e uno designato dal consiglio di amministrazione, tra i dipendenti del Servizio sanitario nazionale aventi competenza professionale omogenea a quella del dirigente da valutare. Per il personale sanitario il predetto dipendente è designato dal consiglio dei sanitari e deve essere in possesso di competenze professionali e espletare funzioni di livello pari o equivalente a quello del dirigente da valutare. L'incarico di attribuzione ha durata quinquennale, dà titolo a specifico trattamento economico ed è rinnovabile. Il rinnovo viene effettuato dal consiglio di amministrazione su proposta del direttore generale, il quale verifica il positivo espletamento dell'incarico. In caso di mancato rinnovo dell'incarico il consiglio di amministrazione adotta specifica motivata deliberazione su conforme proposta del direttore generale, il quale deve avvalersi del parere di una commissione composta dal direttore amministrativo, o dal direttore sanitario per il personale sanitario, da un esperto designato dal consiglio di amministrazione tra i dipendenti del Servizio sanitario nazionale aventi competenza professionale omogenea a quella del dirigente da valutare, e da un esperto designato dalle organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative o dal consiglio dei sanitari per il personale sanitario;

f) alle attività di formazione e tirocinio si accede mediante prove selettive secondo le direttive della Comunità economica europea in materia. Il numero complessivo dei medici e del restante personale dell'area della dirigenza da ammettere per ciascuna azienda sarà determinato tenuto conto della programmazione regionale in relazione alle esigenze funzionali. Le modalità organizzative, i contenuti e la metodologia didattica del periodo di formazione nella specifica disciplina verranno definite tenendo conto della normativa vigente in materia per i paesi della Comunità economica europea, nonchè della necessità di garantire adeguati livelli di verifica della formazione acquisita;

g) sono previste nuove norme per la responsabilità dei dipendenti, comprese quelle disciplinari, per le procedure di sospensione e d'interruzione del rapporto di lavoro, privilegiando la salvaguardia della funzionalità dei servizi. Il licenziamento del dipendente può avvenire per giusta causa o per giustificato motivo;

h) sono stabilite le incompatibilità che configurano conflitto di interessi con il Servizio sanitario nazionale. Tali situazioni di incompatibilità e quelle di cui al comma 3 debbono cessare in relazione a situazioni pregresse, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge;

i) è prevista, per il personale appartenente alle posizioni funzionali apicali, la possibilità di optare in prima applicazione della legge per

il rapporto quinquennale rinnovabile di cui alla lettera *e*), come definito in sede di primo accordo di lavoro stipulato ai sensi della presente legge, con trattamento economico differenziato.

l) il possesso dell'idoneità nazionale alle funzioni di primario, conseguita secondo la normativa vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, costituisce titolo valutabile ai fini del nuovo esame di idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione di cui alla lettera *e*).

5. Gli accordi nazionali fissano i livelli della contrattazione decentrata. Sono riservate alla contrattazione decentrata, nel rispetto dei princìpi stabiliti dai decreti legislativi di cui al comma 4, la disciplina e l'attuazione degli istituti concernenti gli incentivi di produttività, la formazione e l'aggiornamento professionale, la mobilità all'interno della regione, i carichi di lavoro, l'orario di lavoro nei limiti del supero dell'orario contrattuale. Per il contratto nazionale la delegazione pubblica, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è costituita da cinque rappresentanti delle regioni e delle province autonome, da due presidenti e due direttori generali di aziende di servizi sanitari o di aziende ospedaliere proposti dalla Conferenza, da due rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia (ANCI). L'anzidetta delegazione pubblica è integrata dai rappresentanti dei Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e per la funzione pubblica. La stessa delegazione è competente per la stipula degli accordi collettivi nazionali di cui all'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833. Gli accordi collettivi di lavoro e le convenzioni sono conclusi contestualmente nell'ambito delle compatibilità generali in coerenza con le linee della programmazione sanitaria nazionale. Le trattative per la conclusione del primo contratto collettivo e del primo rinnovo degli accordi convenzionali sono definite entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 4.

6. Fino alla data di entrata in vigore degli accordi sindacali di cui al comma 1, non possono essere fatte assunzioni a tempo definito secondo l'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, nè essere accolte domande di passaggio dal rapporto di lavoro a tempo pieno al rapporto di lavoro a tempo definito.

7. Fino alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 4, i concorsi relativi al personale dipendente dal Servizio sanitario nazionale sono espletati secondo le norme vigenti.

8. Le disposizioni concernenti le modalità di assunzione del personale sanitario - profilo professionale medico, di cui al decreto del Ministro della sanità 30 gennaio 1982, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 51 del 22 febbraio 1982, e successive modificazioni ed integrazioni, si estendono ai laureati in odontoiatria.

9. Fino all'adozione dei provvedimenti, anche normativi, previsti dall'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, restano fermi tutti gli effetti degli atti adottati entro il 31 dicembre 1989, ancorchè siano stati oggetto di autotutela, e relativi ai contenuti del suddetto articolo.

10. Gli specifici avvisi pubblici previsti dal presente articolo e dall'articolo 5, comma 2, lettere *g*) e *h*), vengono predisposti secondo

princìpi direttivi improntati a criteri di rigorosa verifica dei requisiti di professionalità degli interessati, di volta in volta individuati ed indicati nel provvedimento di indizione, e non danno luogo a formazione di graduatoria.

11. Ai fini del necessario raccordo tra Servizio sanitario nazionale e formazione del relativo personale i provvedimenti di cui all'articolo 9 della legge 19 novembre 1990, n. 341, riguardanti attività professionali attinenti al settore sanitario, sono adottati di concerto con il Ministro della sanità.

12. Il rapporto di lavoro del personale degli istituti di cui all'articolo 8, comma 1, è disciplinato dal decreto ivi previsto in coerenza con i princìpi di cui al presente articolo.

13. Le disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente di cui alla legge 19 febbraio 1991, n. 50, si estendono al personale dirigente del Servizio sanitario nazionale.

Su questo articolo sono stati presentati e già illustrati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il rapporto di lavoro del personale dipendente dal Servizio sanitario nazionale ed impiegato nelle USL è regolato, nell'ambito dei princìpi generali della materia e di quanto previsto dai decreti legislativi di cui al successivo comma 5, da accordi sindacali».

12.2 DIONISI, MERIGGI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1.Il rapporto di lavoro del personale dipendente dalle aziende pubbliche di servizi sanitari e dalle aziende ospedaliere, in attesa della revisione della normativa sul rapporto di impiego nel settore pubblico, è regolato da accordi sindacali che ne disciplinano gli istituti relativi agli aspetti normativi e retributivi, in deroga agli articoli 2, 3, 5, 9, 11, 12, 14 e 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93, e successive modificazioni. Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sono recepite ed emanate le norme risultanti dagli anzidetti accordi».

12.100 IL RELATORE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro della sanità con proprio decreto emana disposizioni sull'incompatibilità del ruolo medico onde porre i medici nell'obbligo di scelta tra l'attività svolta nel settore pubblico ed in quello privato».

12.5 VENTRE

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-*bis*. Entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro della sanità con proprio decreto emana disposizioni sull'incompatibilità del ruolo medico onde porre i medici nell'obbligo di scelta tra l'attività svolta nel settore pubblico ed in quello privato».

12.22 MODUGNO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Sopprimere il comma 2.

12.31 POLLICE

Sopprimere il comma 2.

12.101 IL RELATORE

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè l'articolo 8, numeri 2), 3) e 4) della legge 23 aprile 1981, n. 154».

12.23 FERRARA Pietro

Al comma 3, terzo periodo, sopprimere le parole: «superiore al 5 per cento».

12.11 IMBRÌACO, FERRAGUTI

Al comma 3, terzo periodo, sostituire le parole: «o compartecipazione superiore al 5 per cento delle» *con le altre*: «o la proprietà o il possesso di».

12.102 IL RELATORE

Al comma 3, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «Le incompatibilità in relazione a situazioni pregresse devono cessare entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

12.103 IL RELATORE

Al comma 3, quinto periodo, sostituire le parole: «medici, degli odontoiatri e dei veterinari» *con le altre*: «medici, dei veterinari e del restante personale della dirigenza in possesso dell'iscrizione ai relativi albi professionali».

12.24 FERRARA Pietro

Al comma 3, quinto periodo, sostituire le parole: «medici, degli odontoiatri e dei veterinari» *con le altre*: «medici, dei veterinari e del restante personale della dirigenza in possesso dell'iscrizione ai relativi albi professionali».

12.29 VENTRE

Al comma 3, quinto periodo, dopo le parole: «L'esercizio dell'attività libero - professionale dei medici, degli odontoiatri»: *inserire le seguenti*: «degli psicologi psicoterapeuti».

12.1 MAZZOLA, ANGELONI, ACQUARONE, GENOVESE, BAUSI, CARLOTTO, MURMURA

Al comma 3, quinto periodo, dopo le parole: «L'esercizio dell'attività libero-professionale dei medici, degli odontoiatri», *inserire le seguenti*: «degli psicologi psicoterapeuti».

12.9 IMBRÌACO, BRINA, DIONISI, PIERALLI, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA, FERRAGUTI

Al comma 3, sesto periodo, sopprimere la parola: «direttamente».

12.32 POLLICE

All'emendamento 12.104, al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«Il personale medico appartenente alla dirigenza può essere trasferito nel rispetto delle competenze e della professionalità».

12.104/1 ALBERTI, ONGARO BASAGLIA

All'emendamento 12.104, al comma 4-ter, *secondo periodo, dopo le parole*: «sono attribuite» *inserire le seguenti*: «,oltre al ruolo tecnico di competenza,».

12.104/2 ALBERTI, ONGARO BASAGLIA

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

«4. La mobilità del personale nell'ambito delle aziende pubbliche di servizi sanitari o delle aziende ospedaliere è garantita anche mediante la possibilità, da parte del direttore sanitario di trasferire, per inderogabili necessità assistenziali, con atto motivato, in servizio o presidio diverso da quello di assegnazione, il personale occorrente per soddisfare le esigenze funzionali delle attività di diagnosi e cura.

4-*bis*. L'area funzionale della dirigenza è articolata per ruoli: medico, amministrativo e dei professionisti laureati, ed al suo interno trova armonica applicazione il principio della responsabilità personale in relazione alle funzioni attribuite e l'esigenza di assicurare unitarietà nel governo dei presidi e dei servizi. In sede di definizione dell'accordo sindacale di cui al comma 1, la negoziazione per l'area funzionale della dirigenza avviene distintamente per ciascun ruolo con le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative;

4-*ter*. La dirigenza è articolata in due livelli. Al primo livello sono attribuite le funzioni di collaborazione e corresponsabilità, con riconoscimento di precisi ambiti di autonomia professionale, nella struttura di appartenenza, da attuarsi nel rispetto delle direttive del responsabile; al

secondo livello sono attribuite funzioni di direzione ed organizzazione della struttura da attuarsi anche mediante direttive a tutto il personale operante nella stessa e l'adozione dei provvedimenti relativi, necessari per il corretto espletamento del servizio. Per quanto riguarda l'attività sanitaria, spettano in particolare al dirigente appartenente al secondo livello gli indirizzi e, se necessario, le decisioni sulle scelte da adottare nei riguardi degli interventi clinici, diagnostici e terapeutici. Al primo livello della dirigenza si accede attraverso concorso pubblico per i posti disponibili riservato al personale che abbia conseguito la laurea ed abbia svolto per almeno cinque anni presso strutture o aziende pubbliche o private attività lavorativa o di tirocinio e formazione comunque retribuite corrispondenti alle funzioni del posto messo a concorso. I medici e il personale sanitario del ruolo dei professionisti laureati dovranno svolgere le anzidette attività presso idonee strutture sanitarie del Servizio sanitario nazionale, pubbliche o private convenzionate, nella disciplina attinente al posto messo a concorso, ovvero essere in possesso della specializzazione in detta disciplina acquisita secondo la normativa vigente per i paesi della Comunità economica europea. Il tirocinio dei medici da adibire alle attività di medicina generale non specialistica – anche in convenzione – dovrà essere effettuato presso reparti o servizi di medicina e di chirurgia, di almeno tre specialità con permanenza presso ciascuno di essi per un periodo non inferiore a sei mesi. Per l'accesso al primo livello della dirigenza in anestesia e rianimazione, radiologia, medicina nucleare e radioterapia oncologica è indispensabile la specializzazione nella materia oggetto di concorso. Nei concorsi di accesso al primo livello della dirigenza il diploma della specializzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, e alla legge 19 novembre 1990, n. 341, riferito alla disciplina attinente al posto messo a concorso, costituisce titolo da valutare separatamente, con specifico punteggio fra quelli culturali e scientifici. Al secondo livello della dirigenza può accedere il personale appartenente al primo livello da almeno cinque anni, che abbia superato apposito nuovo esame di idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione, mediante l'espletamento di prove teoriche e pratiche, ovvero personale dei ruoli universitari della fascia di professore ordinario. L'attribuzione del secondo livello dirigenziale e delle conseguenti funzioni di direzione di unità omogenee di servizio viene effettuata, previo specifico avviso pubblico, dal consiglio di amministrazione, su proposta del direttore generale previo parere di una commissione di esperti nominata dal direttore generale stesso e composta dal direttore sanitario o dal direttore amministrativo, a seconda del ruolo da ricoprire, e da due esperti, di cui uno designato dalla regione tra i professori universitari ordinari nella disciplina omogenea per materia a quella del dirigente da valutare, e uno designato dal consiglio di amministrazione, tra i dipendenti del servizio sanitario nazionale aventi competenza professionale omogenea a quella del dirigente da valutare. Per il personale sanitario il predetto dipendente è designato dal consiglio dei sanitari e deve essere in possesso di competenze professionali e espletare funzioni di livello pari o equivalente a quello del dirigente da valutare. L'incarico di attribuzione ha durata quinquennale, dà titolo a specifico trattamento economico ed è rinnovabile. Il rinnovo viene

effettuato dal consiglio di amministrazione su proposta del direttore generale il quale verifica il positivo espletamento dell'incarico. In caso di mancato rinnovo dell'incarico il consiglio di amministrazione adotta specifica motivata deliberazione su conforme proposta del direttore generale il quale deve avvalersi del parere di una commissione composta dal direttore amministrativo o dal direttore sanitario per il personale sanitario, da un esperto designato dal consiglio di amministrazione tra i dipendenti del Servizio sanitario nazionale aventi competenza professionale omogenea a quella del dirigente da valutare, e da un esperto designato dalle organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative o dal consiglio dei sanitari per il personale sanitario.

4-*quater*. Alle attività di formazione, ai fini dell'accesso al primo livello della dirigenza e di tirocinio si accede mediante prove selettive secondo le direttive della Comunità economica europea in materia e le relative norme di recepimento. Il numero complessivo dei medici e del restante personale dell'area della dirigenza da ammettere per ciascuna azienda sarà determinato tenuto conto della programmazione regionale in relazione alle esigenze funzionali.

4-*quinquies*. Il personale appartenente alle posizioni funzionali apicali, può optare in prima applicazione della presente legge per il rapporto quinquennale rinnovabile di cui al comma 4-*ter*. Il possesso dell'idoneità nazionale alle funzioni di sovrintendente, direttore sanitario, primario ospedaliero, nonchè di farmacista e veterinario dirigenti, conseguita secondo la normativa vigente in materia alla data di entrata in vigore della presente legge costituisce titolo valutabile ai fini del nuovo esame di idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione di cui al comma 4-*ter*».

12.104 IL RELATORE

Al comma 4, nell'alinea, primo periodo, sostituire le parole da: «degli organismi rappresentativi» *sino a*: «ospedaliere» *con le altre*: «dell'ANCI».

12.33 POLLICE

Al comma 4, lettera a), *sopprimere le parole*: «o presidio».

12.13 DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI

Al comma 4, sopprimere la lettera b).

12.14 DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI

Al comma 4, sostituire la lettera b) *con la seguente*:

«*b*) è individuata un'area della dirigenza articolata per ruoli funzionali: medico, amministrativo e dei professionisti laureati; le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative di ciascun ruolo negoziano e definiscono distintamente accordi relativi agli istituti normativi ed economici afferenti a ciascun ruolo. Al dirigente competono, relativamente alle funzioni del livello di appartenenza e in

rapporto al diverso grado di autonomia e responsabilità salvaguardando l'esigenza di assicurare unitarietà nel governo dei presìdi e dei servizi, compiti di direzione, organizzazione e controllo nonchè di esecuzione di programmi specifici ovvero di particolari funzioni».

12.15 DIONISI, MERIGGI

Al comma 4, sopprimere la lettera e).

12.16 MERIGGI, DIONISI, LIBERTINI

Al comma 4, sostituire la lettera e) *con la seguente:*

«*e*) la dirigenza è articolata per qualifiche funzionali alle quali si accede, a seconda del diverso grado di autonomia e responsabilità, mediante concorsi pubblici per titoli ed esami ovvero selezioni tecniche non concorsuali idonee a verificare la professionalità acquisita in rapporto alle funzioni da attribuire».

12.17 DIONISI, MERIGGI

Al comma 4, lettera e), *secondo periodo, sostituire le parole*: «direttive a tutto il personale operante nella stessa e l'adozione dei provvedimenti relativi, necessari per il» *con le altre*: «l'adozione di provvedimenti relativi alla utilizzazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie per il».

12.3 SIGNORELLI

Al comma 4, lettera e), *nono periodo, sostituire le parole:* «che abbia superato apposito nuovo esame di idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione mediante l'espletamento di prove teoriche e pratiche» *con le altre:* «che abbia superato l'esame di idoneità nazionale per la posizione funzionale apicale».

12.18 DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI

Al comma 4, lettera e), *decimo periodo, sopprimere le parole da:* «L'attribuzione del secondo livello dirigenziale» *fino alla fine della lettera.*

12.19 DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI

Al comma 4, lettera e), *decimo periodo, sostituire le parole:* «L'attribuzione del secondo livello dirigenziale e delle conseguenti funzioni di direzione di unità omogenee del servizio viene effettuata, previo specifico avviso pubblico, dal consiglio di amministrazione, su proposta del direttore generale, previo parere di una commissione» *con le altre:* «L'attribuzione del secondo livello dirigenziale e delle conseguenti funzioni del secondo livello dirigenziale e delle conseguenti funzioni di direzione di unità omogenee del servizio viene effettuata, previo speci-

fico avviso pubblico, dal consiglio di amministrazione, su proposta del direttore generale, previo parere favorevole di una commissione».

12.30 FERRARA Pietro

Al comma 4, lettera e), *nel decimo periodo, sostituire le parole:* «di cui uno designato dalla Regione o provincia autonoma tra i professori universitari ordinari nella disciplina omogenea per materia a quella del dirigente da valutare e uno designato» *con le altre:* «di cui due designati dal consiglio di amministrazione»; *nell'undicesimo periodo, sostituire le parole:* «il predetto dipendente è designato» *con le altre:* «i predetti dipendenti sono designati».

12.20 DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI

Al comma 4, lettera e), *dodicesimo periodo, sostituire le parole:* «L'incarico di attribuzione» *con le altre:* «L'attribuzione del secondo livello dirigenziale».

12.27 IL RELATORE

Al comma 4, lettera e), *sostituire il tredicesimo periodo con il seguente:* «Il rinnovo viene effettuato dal consiglio di amministrazione su proposta del consiglio dei sanitari, il quale verifica il positivo espletamento dell'incarico».

12.21 MERIGGI, DIONISI, LIBERTINI

Al comma 4, lettera e), *aggiungere, in fine, il seguente periodo*: «Il personale che ricopre in esecuzione di deliberazioni esecutive a norma di legge una posizione funzionale apicale conserva l'esercizio delle funzioni».

12.6 VENTRE

In via subordinata all'emendamento 12.6, al comma 4, lettera e), *aggiungere, in fine, il seguente periodo*: «Il personale che alla data di entrata in vigore della presente legge ha ricoperto posizioni funzionali apicali da almeno tre anni, con atti esecutivi a norma di legge, conserva le funzioni inerenti la posizione apicale».

12.7 VENTRE, PATRIARCA

Al comma 4, lettera e), *aggiungere, in fine il seguente periodo:* «Il personale che alla data di entrata in vigore della presente legge svolge funzioni apicali da almeno tre anni in esecuzione di atti formali conserva il diritto allo svolgimento delle stesse previo concorso riservato».

12.26 VENTRE, ANDÒ

Al comma 4 lettera h) *secondo periodo sostituire le parole da*: «in relazione» *fino alla fine, con le altre*: «entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al presente comma».

12.34 POLLICE

Al comma 4, lettera l)*, sostituire la parola:* «primario» *con le altre:* «sovraintendente, direttore sanitario, primario ospedaliero, nonchè di farmacista e veterinario dirigente».

12.25 (Nuovo testo) PERINA, AZZARETTI, PERUGINI

Al comma 4, dopo la lettera l), *aggiungere la seguente*:

«l-*bis*) la fissazione delle discipline attinenti al posto messo a concorso, ovvero corrispondenti od affini alle stesse, alle quali fare riferimento per le procedure previste nel presente comma alla lettera *e*)».

12.4 MELOTTO

Al comma 4, dopo la lettera l), *aggiungere la seguente*:

«l-*bis*) la conservazione dell'esercizio delle funzioni per il personale che alla data del 31 dicembre 1990 abbia ricoperto per almeno tre anni posizioni funzionali superiori a quelle di appartenenza in base ad atti divenuti esecutivi ai sensi della normativa vigente in materia».

12.28 PULLI, GIACOVAZZO, VENTRE

Al comma 5, terzo periodo, sostituire le parole da: «due presidenti» *fino a*: «Conferenza» *con le altre:* «da due rappresentanti dell'ANCI».

12.35 POLLICE

Sopprimere il comma 7.

12.105 IL RELATORE

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad eccezione degli istituti a carattere scientifico che saranno regolati dal decreto del Presidente della Repubblica n.617 del 1980».

12.12 IMBRÌACO, FERRAGUTI

Al comma 11, dopo la parola: «personale» *inserire le seguenti*: «non medico».

12.106 IL RELATORE

Dopo il comma 13 aggiungere il seguente:

«13-*bis*. Per quanto non previsto dal presente articolo restano in vigore le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761».

12.107 IL RELATORE

In data successiva sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

All'emendamento 12.100 sostituire le parole da: «in attesa della revisione» *fino alla fine con le altre*: «è regolato dalle norme del diritto comune ai sensi del libro V, titolo II, sezione III, del codice civile e dalle norme speciali in materia di lavoro».

12.100/1 IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, GIUSTINELLI, ANTONIAZZI, TORLONTANO, ZUFFA, VIGNOLA, FERRAGUTI

All'emendamento 12.100 sopprimere le parole: «in deroga agli articoli 2, 3, 5, 9, 11, 12, 14 e 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93».

12.100/2 DIONISI, LIBERTINI, MERIGGI, MORO, CROCETTA, TRIPODI, VOLPONI, COSSUTTA

All'emendamento 12.102, sopprimere le parole: «o compartecipazione».

12.102/1 DIONISI, LIBERTINI, MERIGGI, MORO, CROCETTA, TRIPODI, VOLPONI, COSSUTTA

All'emendamento 12.103, sostituire le parole: «due anni», *con le altre*: «un anno».

12.103/1 DIONISI, LIBERTINI, MERIGGI, MORO, CROCETTA, TRIPODI, VOLPONI, COSSUTTA

All'emendamento 12.103 aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Le incompatibilità hanno immediata validità per tutto il personale assunto successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge. Al personale già in servizio non è consentita la stipula di rapporti di lavoro diversi da quello con il Servizio sanitario nazionale a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge».

12.103/2 (Nuovo testo) IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, FERRAGUTI, ZUFFA, TORLONTANO, GIUSTINELLI, ANTONIAZZI

All'emendamento 12.104, al comma 4, dopo le parole: «con atto motivato», *inserire le seguenti*: «e nel rispetto delle competenze professionali».

12.104/7 IL RELATORE

All'emendamento 12.104, al comma 4, dopo la parola: «assegnazione», *inserire le seguenti*: «sentite le organizzazioni sindacali qualora il trasferimento comporti mobilità intercomunale».

12.104/3 DIONISI, LIBERTINI, MERIGGI, MORO, CROCETTA, TRIPODI, VOLPONI, COSSUTTA

All'emendamento 12.104, al comma 4-bis, *sostituire le parole*: «dell'accordo sindacale», *con le altre*: «degli accordi sindacali».

12.104/8 IL RELATORE

All'emendamento 12.104, al comma 4-ter, *terzo periodo, sostituire le parole*: «se necessario», *con le altre*: «in caso di necessità».

12.104/9 IL RELATORE

All'emendamento 12.104, al comma 4-ter, *al nono periodo, sostituire le parole*: «apposito nuovo esame», *con le altre*: «apposito esame».

12.104/4 DIONISI, LIBERTINI, MERIGGI, MORO, CROCETTA, TRIPODI, VOLPONI, COSSUTTA

All'emendamento 12.104, al comma 4-ter, *al decimo periodo, sostituire le parole*: «previo specifico avviso pubblico», *con le altre*: «previo regolare avviso pubblico».

12.104/5 DIONISI, LIBERTINI, MERIGGI, MORO, CROCETTA, TRIPODI, VOLPONI, COSSUTTA

All'emendamento 12.104, al comma 4-quinquies, *al secondo periodo, sostituire le parole*: «costituisce titolo valutabile ai fini del nuovo esame di idoneità nazionale», *con le altre*: «costituisce titolo equivalente al nuovo titolo di idoneità nazionale».

12.104/6 DIONISI, LIBERTINI, MERIGGI, MORO, CROCETTA, TRIPODI, VOLPONI, COSSUTTA

All'emendamento 12.104, dopo il comma 4-quinquies, *inserire il seguente*:

«4-*sexies*.Il personale sanitario di ogni ordine e grado cessa dal servizio al sessantacinquesimo anno di età. È ammessa la permanenza in servizio, fuori ruolo, per il personale che partecipa alla sola attività didattica all'interno degli ospedali pubblici».

12.104/10 GUALTIERI, LIBERTINI, VITALE, COSSUTTA, CROCETTA, MERIGGI, COVI, VOLPONI, ZUFFA

All'emendamento 12.107, premettere il seguente periodo: «Le disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente di cui alla legge 19 febbraio 1991, n. 50, si estendono anche al personale in servizio nelle istituzioni sanitarie private obbligatoriamente convenzionate».

12.107/1 GUZZETTI, AZZARETTI, PERINA, MELOTTO, SIGNORI, MANZINI, MICOLINI, SALERNO

Nell'ordierna seduta antimeridiana si è esaurita la discussione sull'articolo 12 e sui relativi emendamenti, su ciascuno dei quali il relatore ed il Governo hanno poi espresso il rispettivo parere.

Si è quindi passati alla votazione degli emendamenti.

Prima di procedere alla votazione dell'emendamento 12.2, ricordo che, in relazione ai pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente, potrebbero rendersi necessarie votazioni qualificate con il procedimento elettronico.

Decorre pertanto da questo momento il termine dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.2.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei senatori Libertini, Salvato, Cossutta, Moro, Tripodi, Vitale, Crocetta, Serri, Volponi, Nebbia, Dionisi e Meriggi è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il senato non è in numero legale. (*Vivavi commenti dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

COSSUTTA. Signor Presidente, questa legge non ha motivo di passare, manca sempre il numero legale!

PRESIDENTE. Rinvio pertanto la seduta di un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 17,50*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, debbo rilevare – e lo faccio con sommo rincrescimento e con profonda amarezza – che dai riscontri tecnici effettuati emerge che due dei senatori richiedenti la verifica del numero legale non risultano aver fatto constatare la loro presenza. Ove ciò fosse regolarmente avvenuto, il Senato sarebbe stato in numero legale.

GUZZETTI. Bene! (*Brusio in Aula. Generali commenti*).

PRESIDENTE. Ciò rende invalida la pronuncia da me fatta di non sussistenza del numero legale relativamente alla votazione del primo degli emendamenti all'articolo 12.

Quanto verificatosi costringerà la Presidenza, in tutte le successive operazioni riferite al numero legale, a sospendere l'annuncio della mancata sussistenza del numero legale stesso per consentire ai senatori segretari di accertare, attraverso l'elenco a stampa dei partecipanti alla verifica, le concrete presenze. È comunque mio augurio che quanto accaduto non abbia più a verificarsi (*Applausi dal centro, dal centrosinistra, dalla sinistra e dalla destra. Vivaci commenti*).

LIBERTINI. Domando di parlare.

GUZZETTI. Il senatore Libertini farebbe meglio a tacere!

VOCE DAL CENTRO. È una vergogna!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, prendo atto del suo rilievo e anche – mi consenta – del garbo con cui l'ha fatto; ma poichè penso che i rapporti devono essere assolutamente limpidi, anche se lei non ha fatto nomi – e lo apprezzo – desidero dire, perchè risulti a verbale, che so che uno dei due voti che risulterebbe mancante, secondo quello che i colleghi dicono, sarebbe il mio.

GUZZETTI. È il suo anche perchè l'abbiamo visto ritirare la scheda.

CROCETTA. E lasciatelo parlare!

LIBERTINI. Desidero a questo punto dichiarare, senatore Guzzetti, che ero seduto qui accanto al collega Castiglione, che ho messo regolarmente la scheda e, come capita, l'ho ritirata quando il Presidente ha dichiarato chiusa la verifica.

GUZZETTI. Questo non è vero.

COSSUTTA. Questo lo dice lei.

MELOTTO. Ma se risulta! L'ha ritirata prima. (*Commenti dal centro*).

AZZARETTI. La realtà è questa, come si è visto dal tabellone. (*Commenti dal centro. Repliche dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

LIBERTINI. Onorevoli colleghi, se mi lasciate finire, questo è ciò che mi consta essere avvenuto. Ma tengo a dichiarare subito – me lo consentirete se avete sollevato il problema – che se effettivamente la scheda, come può essere accaduto, è stata ritirata un attimo prima (e

nei venticinque anni di vita parlamentare non mi è mai accaduto, nessuno mi ha fatto mai un'osservazione di questo genere) ne voglio fare pubblica ammenda.

Detto questo, con assoluta trasparenza, aggiungo che a questo punto vi sono due considerazioni da fare, una regolamentare e l'altra politica. La prima è che desidero – come avevo chiesto quando presiedeva il vice presidente De Giuseppe – che sempre il tabulato con i votanti sia messo a disposizione dell'Assemblea, perchè voglio sempre sapere come ha votato ciascun senatore. Alla mia richiesta è stato opposto un rifiuto, dicendo che l'elenco era riservato: apprendo che esso non è più tale e allora non deve esserlo mai.

Desidero farle un'altra richiesta, signor Presidente, cioè che l'elenco dei senatori in congedo sia reso di pubblico dominio...

COSSUTTA. Come d'obbligo!

LIBERTINI.... Esso è inserito nel cervello elettronico, ma, proprio per evitare disfunzioni, è bene sapere quanti e quali siano i colleghi in congedo (*Commenti dal centro*).

Fatta questa considerazione di ordine regolamentare, ne vorrei fare un'altra, colleghi, proprio perchè sono incorso in un errore tecnico. Non si può pretendere di affidare il destino di un provvedimento che si dice importante al voto contestato di un membro dell'opposizione, quando alla votazione mancavano 177 senatori.

COSSUTTA. Prendete nota!

GUZZETTI. Ma è ovvio: mancavate voi!

MELOTTO. Mancavano i senatori dell'opposizione! (*Commenti dal centro. Vivaci proteste*).

LIBERTINI. Desidero dire che sono convinto che l'assenza dal voto (ho detto «dal voto» non dall'Aula) di 177 senatori su 320 non si deve al lassismo o al disimpegno – rifiuto questo giudizio – ma si deve a mio parere al fatto che su questo provvedimento c'è un dissenso grande che va ben oltre i limiti dell'opposizione. (*Vivaci proteste dal centro. Commenti dei senatori Melotto ed Azzaretti*).

COSSUTTA. Che la maggioranza si faccia valere!

SPETIČ. Maggioranza, se ci sei batti un colpo!

PRESIDENTE. Senatore Libertini, qui non si tratta di esprimere i giudizi politici sulla maggioranza: si tratta di esprimere un giudizio di ordine regolamentare.

SIGNORI. E morale.

PRESIDENTE. Qui si è mancato ad una norma regolamentare.

Per quanto riguarda il commento che sta facendo lei, senatore Signori, io non posso ridare vita ai morti. Posso solo, in base a quanto da me comunicato, disporre che il tempo di un'ora trascorso per la verifica del numero legale non sarà imputato ai tempi di votazione, lo comunico fin d'ora. Di più non posso fare, dato che non ho la possibilità di tornare indietro alle 16,45. Il potere di spostare il tempo all'indietro non lo ha nessuno. Posso solo annullare, ed annullo ai fini del calcolo dei tempi in ordine al contingentamento, l'ora trascorsa. (*Applausi dal centro*).

Quanto alla questione del tabulato, recante l'elenco dei votanti, senatore Libertini, esso è a disposizione dei senatori segretari, così come l'elenco dei colleghi in congedo. Gli elenchi sono a disposizione dei senatori segretari e non di qualsiasi senatore. Del resto, il suo Gruppo ha un senatore segretario. Questa è la verità: non possiamo disporre che l'elenco dei senatori in congedo e i tabulati di votazione siano a disposizione di tutti. Sono a disposizione dei segretari, uno dei quali appartiene al suo Gruppo.

LIBERTINI. Ma il segretario che è in possesso del tabulato ha il diritto (io dico diritto-dovere) di renderlo noto ai colleghi o deve tenerlo riservato?

PRESIDENTE. Certo che ha questo diritto. È vero che il termine «segretario» significava «depositario di segreti», ma sono segreti comunicabili ai colleghi.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere trasmesso in data odierna dalla 5ª Commissione permanente. (*Brusio in Aula*).

ULIANICH, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli articoli e gli emendamenti a partire dal 17, nonchè l'articolo 12, comma 4, lettere *e*) ed *i*) e connesso emendamento 12.104, precedentemente accantonati, dichiara di non opporsi all'ulteriore *iter* del provvedimento ad eccezione di quanto segue.

Quanto alle citate disposizioni dell'articolo 12 e ai commi 4-*ter* e 4-*quinquies* dell'emendamento 12.104 esprime parere contrario, poichè, ratificandosi la norma di carattere contrattuale con la quale si è avviata la riduzione dei livelli della dirigenza, incrementando il numero dei posti di aiuto rispetto a quelli di assistenti, nella sostanza si provvede ad una sanatoria che determina meccanismi di avanzamento in carriera, con conseguenti aumenti stipendiali, che potrebbero portare a consistenti oneri. Il parere è altresì contrario relativamente alla lettera *e*), laddove si equipara al servizio pubblico quello prestato in strutture private al fine della riserva di posti messi a concorso per le

qualifiche dirigenziali. Il parere è inoltre condizionato, quanto all'emendamento 12.104/10 alla soppressione delle parole: "fuori ruolo".

All'articolo 17, comma 2, lettera *b*), occorre modificare la norma stabilendo che "il bilancio di previsione dell'entrata e della spesa di tali Istituti (ISS ed altri), è presentato all'approvazione del Parlamento in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità e che il relativo conto consuntivo è allegato in appendice al Rendiconto generale dello Stato".

Sull'emendamento 17.100, che mira a conferire al Governo una delega per il riassetto degli istituti superiori, la lettera *a*) dovrebbe essere riformulata onde tener conto delle osservazioni riferite al comma 2, lettera *b*), dell'articolo, sopra evidenziate. Sulla lettera *b*), laddove prevede istituzine di sedi decentrate, il parere è contrario, per mancanza di quantificazione e copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Sull'articolo 17, comma 2, lettera *c*), potendo esso consentire ampliamenti di spesa per il personale, il parere è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola che eviti incrementi del personale e contemporaneamente oneri aggiuntivi, in modo da compensare i nuovi posti di dirigente con la cancellazione di un numero più che proporzionale di posti delle categorie inferiori.

Il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'articolo 17, comma 2, lettera *e*), in materia di indennità a favore del personale del Ministero della sanità. Analogamente, contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione è il parere sul comma 3, del medesimo articolo, sempre in tema di fondo di incentivazione al personale. Al comma 5 il parere è contrario poichè invece occorre far salva la disciplina che alle gestioni fuori bilancio verrà data a seguito della preannunciata iniziativa legislativa di riordino di tali gestioni, in applicazione dell'articolo 18 della legge n. 158 del 1991.

Il parere è contrario, per mancanza di quantificazione e copertura ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 17.2 e 17.6, che consentono l'inquadramento nel Servizio sanitario dei medici ispettori del lavoro del Ministero del lavoro.

Analogamente il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 17.3, che istituisce la posizione funzionale di dirigente per il personale di assistenza sociale, e sull'emendamento 17.4 in tema di ruolo degli assistenti sociali.

Sull'articolo 18, comma 1, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, relativamente all'inciso che permette di utilizzare risorse rese disponibili da economie di gestione per il finanziamento dei progetti previsti nella norma, laddove non si limita tale fattispecie alle risorse rivenienti dai finanziamenti annuali, con esclusione di quelli di cui all'articolo 2, comma 3 del disegno di legge.

L'emendamento 20.0.100, istituisce un articolo 20-*bis*, che stabilisce il principio della completa fiscalizzazione degli oneri sociali a partire dal 1° gennaio 1995 e dell'autonomia impositiva finalizzata alla copertura dell'eventuale maggiore fabbisogno finanziario delle regioni per la Sanità. Si tratta di dichiarazioni di principio, che potrebbero comportare effetti a livello di aspettativa. Comunque non è possibile

rinviare alla legge finanziaria per definire nuovi principi in campo fiscale, non essendo essa la sede propria per tale materia. Il parere è pertanto contrario sul comma 2.

Circa l'articolo 21, il parere è contrario, per mancanza di copertura, ai sensi dell'articolo 81, della Costituzione relativamente ai commi 2, 3, 4 e 5.

Il parere è contrario, per mancanza di copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 21.2, che consente assunzioni di personale.

Il parere è infine contrario, per mancanza di quantificazione e copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 21.100, che delega il Governo a istituire un'indennità onnicomprensiva per il personale: infatti in base ai principi stabiliti dalla giurisprudenza costituzionale, la legge di delega deve indicare la quantificazione e la copertura, previsione che, nel caso, manca».

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, ho cercato di ascoltare, nonostante il brusio, la lettura di questo parere, che mi sembra molto complesso, articolato e incisivo. Anche se penso che i colleghi siano più capaci di me, escludo che essi abbiano capito più di quanto abbia capito io. Ora, il parere riguarda gli emendamenti. Non so esattamente a quali articoli faccia riferimento. Se riguarda articoli successivi, pazienza; diversamente, nell'immediato avremmo bisogno di poterlo valutare meglio.

PRESIDENTE. Il parere della 5ª Commissione fa riferimento agli articoli successivi al 12, salvo un emendamento all'articolo 12 che non ha conseguenze procedurali.

LIBERTINI. C'è una osservazione sull'emendamento presentato dal relatore, che è un emendamento fondamentale. Bisognerebbe esaminare la questione; credo che il relatore ci possa dire qualcosa in merito.

BERLINGUER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Signor Presidente, ho cercato di ascoltare con la massima attenzione le proposte e le osservazioni della Commissione bilancio. Devo, intanto, sottolineare che molte delle osservazioni sono giunte all'ultimo momento, pur riguardando articoli della legge e non emendamenti o subemendamenti. Mi stupisce il fatto che la Commissione bilancio si assuma la responsabilità di porre degli intralci ai lavori del Senato (lo dico pur rispettando le sue opinioni) in un momento particolarmente delicato dell'*iter* di questa legge.

Aggiungo che le osservazioni della Commissione bilancio, che, grosso modo, corrispondono all'esigenza di contenimento della spesa, giustificano pienamente le nostre osservazioni e le nostre proposte, che

si basano sul fatto che questa legge induce dei moltiplicatori di spesa, non dei contenimenti. C'è quindi un'area conflittuale tra questa legge e le intenzioni – non dico gli scopi – raggiungibili che vi sono nelle misure governative. Le osservazioni riguardano, ad esempio, la questione del personale, su cui stiamo conducendo una battaglia politica, oltre che procedurale, e l'articolo 21, di cui si propone, su un totale di sette commi, la soppressione del secondo, del terzo, del quarto e del quinto: quindi, resta ben poca cosa!

A questo punto, chiedo a lei, signor Presidente, come possiamo procedere senza aver svolto un esame accurato di queste osservazioni e senza che il relatore e il rappresentante del Governo abbiano fatto conoscere il loro parere in merito, che, a mio avviso, richiederà un minimo di meditazione.

Non propongo una questione sospensiva sul piano formale, ma cerco di interpretare il disagio in cui si trovano – immagino – tutti i Gruppi di questo Senato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.2, presentato dai senatori Dionisi e Meriggi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.100/1.

Verifica del numero legale

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale. I colleghi che l'appoggiano sono pregati di alzare la mano.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a prendere nota del numero dei senatori che chiedono la verifica del numero legale.

ULIANICH, *segretario*. Hanno richiesto la verifica del numero legale i senatori Libertini, Volponi, Moro, Crocetta, Dionisi, Tripodi, Serri, Vitale, Meriggi, Spetič, Pollice, Salvato e Cossutta. La richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

PRESIDENTE. Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.100/1.

FERRAGUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRAGUTI. Signor Presidente, è evidente che voteremo a favore dell'emendamento, essendo stato presentato dal nostro Gruppo. Chiedo tuttavia ai colleghi di prestare ad esso attenzione.

Il relatore ha espresso la propria contrarietà, benchè con l'emendamento 12.100 abbia mostrato di avvertire la necessità di andare nella direzione di un rapporto di lavoro del personale dipendente di tipo privatistico. Egli avverte tale esigenza, ma si ferma tuttavia all'attesa della revisione della normativa sul pubblico impiego.

Noi domandiamo a quest'Aula di operare una scelta coraggiosa, fin d'ora, dal momento che non si è voluto fare un provvedimento di ordine generale attraverso la proposta di stralcio. Con questa motivazione e con l'invito ai colleghi a ragionare al di fuori degli schieramenti, tenendo presente il merito delle questioni, chiediamo un voto favorevole sul nostro emendamento.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, a nome del Gruppo della Rifondazione comunista, annunzio il nostro voto contrario sull'emendamento. Lo faccio con dispiacere; tuttavia ci troviamo di fronte ad un dissenso, che non voglio drammatizzare, tra noi ed i compagni del Partito democratico della sinistra concernente – come ho spiegato questa mattina – la nostra contrarietà a decisioni che vadano nella direzione di una privatizzazione del rapporto di lavoro, particolarmente in questo contesto.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, colgo l'occasione anche per completare in qualche modo il ragionamento che sviluppavo questa mattina e far riflettere tutti i colleghi, pur in questo clima che non è dei più favorevoli, sulla materia di cui stiamo parlando, affinchè emerga con chiarezza la nostra posizione.

Questa mattina avevamo affrontato la tematica delle risorse umane di cui è ricco il nostro sistema sanitario e di cui poco si è parlato come, invece, sarebbe stato necessario. Riteniamo che sarebbe necessaria

un'altra politica del personale, che valorizzasse, appunto, queste risorse umane, la professionalità di tutti gli operatori, di ogni livello, la ricchezza di valori umani di tutti gli operatori del sistema sanitario riconoscendo le motivazioni di carattere umanitario e solidaristico che spingono la maggior parte degli operatori sanitari stessi, se non tutti, ad intraprendere la loro professione; ma voi questi argomenti li lasciate ai convegni per fare demagogia o retorica; poi nel concreto, quando si assumono decisioni che incidono sulla vita dei malati e degli operatori, i vostri comportamenti sono ben altri.

Queste motivazioni solidaristiche che spingono ad intraprendere le professioni sanitarie fanno sopportare a tutti gli operatori turni gravosi e disagi notevoli sul posto di lavoro. Queste risorse umane andrebbero valorizzate facendo partecipare gli operatori alla gestione e introducendo meccanismi e tecniche di progressione di carriera trasparenti e democratici. Sapete come, purtroppo, si sviluppano le carriere all'interno del sistema sanitario; ma al di là dell'ingiustizia e del malcostume che caratterizzano le progressioni di carriera... (*Interruzioni dei senatori Mancino e Melotto. Richiami del Presidente*).

Non è questo il clima per compiere un ragionamento serio su queste cose, nonostante i miei sforzi.

Ritengo che la professionalità e le risorse umane vengano costantemente mortificate da pratiche clientelari che non permettono un avanzamento e un riconoscimento a tutti gli operatori ai vari livelli. Sarebbe necessario individuare un meccanismo in base al quale la remunerazione e l'autonomia funzionale di ognuno fosse proporzionale alla sua professionalità, alla sua capacità di acquisire nuove tecnologie e nuova professionalità e di assumere iniziative operative concrete all'interno del sistema sanitario nell'interesse degli utenti.

Noi – e per questo mi dissocio dal mio Gruppo – abbiamo fatto nostro in quest'ultimo periodo lo *slogan* della qualità totale. Noi comunisti rifiutiamo la qualità totale come adesione etica dei lavoratori dell'industria alle motivazioni della fabbrica e della produzione di merci e materiali. Diciamo invece che all'interno dei servizi sociali, dove il lavoro degli operatori si rivolge ad altri esseri umani, l'adesione morale e l'assunzione della qualità totale è da perseguire con ogni mezzo democratico.

Non può restare da parte nostra senza risposta l'affermazione che stamane faceva, purtroppo, la collega del PDS Isa Ferraguti, la quale – non so se lo abbia fatto a nome del suo Gruppo, ma penso di sì – sembra aver scoperto che la sanità non funziona perchè i lavoratori godrebbero di eccessive garanzie, non sarebbero licenziabili o punibili avendo un rapporto con il sistema sanitario di tipo pubblicistico. Questo non è accettabile. Le lunghe attese e i disagi dei cittadini per accedere alle prestazioni sanitarie non sono determinati dall'attuale rapporto fra gli operatori, il sistema sanitario e lo Stato, nè potrebbero essere in alcun modo migliorati e modificati da un diverso rapporto degli operatori con il servizio.

Semmai, occorre riflettere, compagna Ferraguti, sul fatto che difficoltà che esistono per l'accesso al servizio sono provocate proprio dalla commistione che oggi esiste fra il pubblico e il privato, dal fatto cioè che operatori che dovrebbero essere pubblici, perchè stanno

all'interno delle strutture pubbliche, hanno interessi al di fuori di esse. Non di troppo pubblico patisce il sistema sanitario, ma – e lo patiscono i cittadini, purtroppo – di un rapporto misto, ambiguo e troppo poco pubblico.

Questo mi sarebbe piaciuto sentir dire anche dai compagni del PDS, ma non è una tragedia se su questo punto ci differenziamo. Noi francamente la pensiamo in modo del tutto diverso e riteniamo che sia questa commistione ad impedire il pieno funzionamento della struttura sanitaria.

Per queste motivazioni, dissociandomi dal mio Gruppo, non partecipo al voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.100/1, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.100/2, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.5, presentato dal senatore Ventre, identico all'emendamento 12.22, presentato dal senatore Modugno e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.31, presentato dal senatore Pollice, identico all'emendamento 12.101, presentato dal relatore.

È approvato.

L'emendamento 12.23, presentato dal senatore Ferrara Pietro, risulta pertanto precluso.

Metto ai voti l'emendamento 12.11, presentato dal senatore Imbrìaco.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.102/1, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.102.

RANALLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANALLI. Signor Presidente, voteremo a favore di questo emendamento, che definisce nettamente i confini dell'incompatibilità per chiunque abbia un rapporto di dipendenza con il servizio sanitario nazionale.

L'emendamento, firmato dal relatore, è il risultato di un confronto serrato che si è svolto in Commissione ed è anche il frutto di nostre specifiche proposte. L'incompatibilità che viene qui sancita per il dipendente riguarda ogni altra attività: in particolare, riguarda la titolarità, la proprietà e il possesso delle quote o azioni di imprese che abbiano interessi che possano dar luogo a conflitti con il servizio sanitario. Mi pare di poter dire che si tratta di un decisivo passo avanti che consentirà – se questo punto sarà bene applicato – di tagliare quei legami noti e oscuri che hanno stretto e avviluppato il servizio sanitario nazionale in una morsa di interessi i cui titolari molto spesso si trovano all'interno delle strutture pubbliche.

È dunque una scelta giusta, che condividiamo, per la quale ci siamo battuti da anni e siamo lieti che finalmente arrivi al voto dell'Assemblea. Con questo emendamento si pone fine a tutte quelle ambiguità, a tutti quei sotterfugi, a quelle scappatoie e a quelle eccezioni che hanno reso difficile fino ad oggi l'applicazione delle incompatibilità e si dà vita – noi ce lo auguriamo – ad una regola nuova e fondamentale per la vita ed il funzionamento dei servizi pubblici nel nostro paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.102, presentato dal relatore nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.103/1, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.103/2, presentato dal senatore Imbriaco e da altri senatori, nel nuovo testo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.103, presentato dal relatore, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.24, presentato dal senatore Ferrara Pietro, identico all'emendamento 12.29, presentato dal senatore Ventre.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.1, identico all'emendamento 12.9.

BRINA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRINA. Signor Presidente, l'emendamento 12.9 estende agli psicologi psicoterapeuti la facoltà di esercitare l'attività di libero professionista già riconosciuta ai medici ed agli odontoiatri. Di per sè l'emendamento non è innovativo, bensì esplicativo di norme già presenti nel nostro ordinamento legislativo: si tratta quindi di una norma chiarificatrice o, se si vuole, di un'interpretazione autentica.

Infatti, le leggi n. 431 del 1968 e n. 515 del 1971, con i rispettivi decreti ministeriali attuativi del 5 febbraio e del 1° agosto 1972, garantivano espressamente a questi particolari psicologi, anche quando non laureati in medicina, l'opzione tra il rapporto di lavoro a tempo pieno e quello a tempo definito, a garanzia della libera scelta di tutti i curanti da parte di questa delicata utenza.

La legge n. 349 del 1977, nel rendere utili ai fini assistenziali e previdenziali le connesse indennità, elevava a sua volta a dignità giuridica questo trattamento inizialmente soltanto economico e normativo. Questo passaggio di *status* giuridico trova conferma ancora al comma 3 dell'articolo 14 della legge n. 207 del 1985, che definisce espressamente «equiparazione giuridico-normativa» quella derivante a questi particolari psicologi in quanto svolgenti funzioni psicoterapeutiche.

Infine, la legge più recente di riordinamento della professione di psicologo, la n. 56 del 18 febbraio 1989, all'articolo 35, concernente il riconoscimento delle attività psicoterapeutiche, impone una esplicitazione di questo *status* giuridico e normativo, con un riconoscimento che prima prendeva forme implicite dall'inclusione sotto il profilo dei medici, ma che ora deve concretarsi in una espressa menzione degli uni accanto agli altri, medici e psicologi psicoterapeuti.

La modifica non comporta aggravio di spesa e quindi è compatibile con gli stessi indirizzi di contenimento dei costi. Invito pertanto l'Assemblea a votare a favore. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dal senatore Mazzola e da altri senatori, identico all'emendamento 12.9, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.32.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, ho presentato questo emendamento perchè penso che in realtà sia necessario che tutti partecipino, sia che concorrano in maniera diretta, sia che concorrano in maniera indiretta. Inoltre, penso che tale previsione sarebbe causa di contenzioso.

L'emendamento tende a correggere l'impostazione dell'articolo, ma credo che questo sia sfuggito al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.32, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.104/7, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.104/3, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Alberti, il relatore ritiene l'emendamento 12.104/1 da lei presentato assorbito e ne propone il ritiro. Accoglie questo invito?

ALBERTI. Sì. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.104/8, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.104/2, presentato dai senatori Alberti ed Ongaro Basaglia.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.104/9.

SIRTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIRTORI. Signor Presidente, prendo la parola per dichiarare il mio voto contrario. Penso che voler a tutti i costi far sostenere nuovamente i concorsi di idoneità nazionale sia esattamente in linea con le indicazioni della legge al nostro esame. Noi tendiamo a complicare sempre di più la carriera all'interno del settore pubblico per privilegiare quella del privato; pertanto, chi va nel settore pubblico deve rifare i concorsi, deve fare cose quasi impossibili, al limite del compromesso, per poter

fare un minimo di carriera, mentre chi invece va nel privato si trova in una situazione molto più avvantaggiata. È questa la filosofia della legge ed è questo che è molto sbagliato!

Penso allora che bisognerebbe rivedere la situazione. Se veramente vogliamo smettere di dare delle «picconate» al Servizio sanitario nazionale, sarebbe veramente opportuno che questa tendenza fosse invertita, ma sembra che ciò non stia avvenendo, a meno che i 4.000 miliardi proposti nel taglio alla sanità non siano una manovra subdola e molto sottile da parte del Governo per mettere in grande difficoltà il Ministro e con esso il partito di sua appartenenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.104/9, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.104/4.

MERIGGI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERIGGI. Signor Presidente, vorrei fare una telegrafica dichiarazione di voto che vale sia per l'emendamento 12.104/4 che per l'emendamento 12.104/6. Noi comprendiamo che si vuole andare ad un nuovo titolo di idoneità, avendo in un certo senso mutato le funzioni di certe figure che non svolgono più soltanto funzioni sanitarie ma anche funzioni di carattere organizzativo e dirigenziale più vasto. Noi tutti sappiamo però cosa significano questi concorsi ed i tempi che occorrono per ottenere il titolo in questione. Ci sembra quindi quanto meno eccessivo ed anche un po' assurdo chiedere a coloro che questo titolo lo hanno già ottenuto di ripercorrere questa trafila lunga e complicata.

Non ci sembra pertanto il caso di andare su questa strada che riteniamo inutile soprattutto sul piano pratico e anche per la scarsità della motivazione che a tale scelta ha portato. Con i nostri emendamenti miriamo ad evitare che chi ha già sostenuto questo esame, e quindi ottenuto questa idoneità, lo debba ripetere. Più che altro è una ragione di buon senso quella che ci ha spinto a presentare i nostri emendamenti che raccomandiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.104/4, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.104/5, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.104/6, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.104/10, presentato dal senatore Gualtieri e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che sull'emendamento 12.104, presentato dal relatore, vi era un'osservazione, non avente conseguenze però di ordine procedurale, contenuta nel parere espresso dalla Commissione bilancio e programmazione economica. Non esiste pertanto alcun impedimento ad una sua votazione.

Metto ai voti l'emendamento 12.104, presentato dal relatore, nel testo emendato.

È approvato.

Per effetto dell'approvazione dell'emendamento 12.104, risultano preclusi o assorbiti tutti gli emendamenti relativi al comma 4 fino all'emendamento 12.28, presentato dal senatore Pulli e da altri senatori, compreso.

Quindi, c'è stata un'ecatombe di emendamenti che sono stati sterminati dall'approvazione dell'emendamento 12.104.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 12.35.

POLLICE. Signor Presidente, per agevolare il suo lavoro così gravoso, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 12.35 è stato pertanto ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 12.105, presentato dal relatore.

È approvato.

L'emendamento 12.12 è pertanto precluso.

Metto ai voti l'emendamento 12.106, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.107/1, presentato dal senatore Guzzetti e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.107, presentato dal relatore nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

FERRAGUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRAGUTI. Signor Presidente, noi chiediamo al relatore e al Governo, e quindi all'Assemblea, di poter votare questo articolo per parti separate, in particolare perchè attraverso il dibattito che abbiamo svolto in quest'Aula oggi sono stati approvati – soprattutto al comma 3 – alcuni emendamenti che hanno, a nostro avviso, migliorato notevolmente il testo. Penso, per esempio, a tutto l'aspetto della incompatibilità e quindi, se venisse accolta questa richiesta di voto, noi voteremmo a favore del comma 3.

Brevemente, mi siano consentite alcune considerazioni sulla restante parte dell'articolo. Abbiamo discusso attorno all' articolo 12 sul ruolo del personale. Sono state dette molte cose dai compagni del Gruppo del PDS e quindi non mi ci soffermerò perchè sono di per sè significative della posizione che noi abbiamo sulla materia.

Voglio però rimarcare alcune questioni. La prima: il relatore attorno a questo tema ci ha mosso un appunto sulla nostra proposta di stralcio; egli ha sostenuto che le nostre motivazioni erano diverse rispetto a quella di Rifondazione comunista, però entrambe erano sbagliate. Vorrei chiedere al relatore se davvero questa nostra richiesta fosse un errore, perchè ciò che voi vi apprestate a fare con questo provvedimento vi propone un problema politico: avendo scorporato il tema «personale sanitario» dalla discussione generale sul riordino della dirigenza della pubblica amministrazione, voi – volenti o nolenti, senatore Zito – andate ad indebolire l'intensità della battaglia per la riforma della pubblica amministrazione. Sono ancora convinta che questa richiesta di scorporo, che, come lei ha riconosciuto, era fortemente differente dalla motivazione di Rifondazione comunista, non sia stata uno sbaglio. Credo che ce ne accorgeremo tutti quando discuteremo del riordino della pubblica amministrazione. (*Commenti del senatore Zito*). Lasceremo poi al futuro di verificare chi avesse ragione.

Riguardo all'articolo 12 debbo dare atto al relatore di aver compiuto uno sforzo nella direzione di accelerare il processo di un rapporto del personale più rispondente alle esigenze dei cittadini malati che chiedono una migliore funzionalità della sanità pubblica.

Non credo che il migliore funzionamento avvenga, però, con quei meccanismi molto complicati contenuti soprattutto nel comma 4, anche se la riscrittura del relatore migliora il testo iniziale che il Governo ci aveva presentato.

Con queste considerazioni voteremo contro quelle parti dell'articolo 12 che non riguardano il comma 3 per il quale invece riconfermiamo il voto favorevole, perchè, a nostro avviso, le incompatibilità introdotte fanno fare un passo avanti al servizio sanitario pubblico. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SIGNORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, quello che avevamo previsto che sarebbe stato un punto nodale di questa riforma sanitaria, all'articolo 12 è stato ampiamente soddisfatto fin nell'attesa, considerando tutto ciò che è accaduto da ieri ad oggi, nel tentativo legittimo da parte dell'opposizione di dover salvaguardare e tutelare tutta la struttura sanitaria ospedaliera e coloro che lavorano all' interno di essa.

A me a questo punto interesserà soprattutto far riferimento ai medici, al personale dipendente, che ha la responsabilità di supportare questa riforma nella considerazione di quanto si sia poco tenuto conto dei loro pareri tecnici nella formulazione della precedente legge n. 833. È bene ricordarlo, perchè state commettendo lo stesso errore.

Premesso questo, dopo gli inaccettabili contenuti dell'articolo 4, che concentra nelle mani delle regioni il potere egemone della programmazione, della gestione e del sistema dei controlli della sanità pubblica, dopo quelli dell'articolo 5, che lascia agli organi politici periferici la scelta discrezionale della dirigenza gestionale delle future aziende, dopo quelli dell'articolo 7, che sancisce la disarticolazione funzionale-organizzativa della rete ospedaliera e pubblica, l'articolo 12 – lo ripeto – raggiunge il colmo della misura dell'inaccettabilità di questa riforma. Infatti, si ribadisce nuovamente la prevalenza del potere politico all'interno del sistema sanitario nazionale, si stabiliscono le regole di rigida subordinazione sia dell'utenza di cui non si parla mai, se non quando è chiamata a pagare e deve subire questo tipo di assistenza pubblica, che degli operatori sanitari che debbono assicurarla in condizioni mortificanti della loro professionalità.

Non si parla dello stato giuridico e della contrattualità; non si fa una precisa scelta sul tipo di stato giuridico e di contrattualità del rapporto di lavoro del personale dipendente delle future aziende, mantenendo l'ambiguità tra istituti normativi propri del rapporto di diritto pubblico e quelli propri del diritto privato.

Abbiamo inutilmente insistito nel tempo di addivenire alla chiara collocazione pubblicistica dei rapporti di lavoro del personale dipendente. Con questo disegno di legge si annulla l'area negoziale per la professionalità medica, nel momento in cui al punto *b*) del comma 4 i medici vengono inclusi insieme al personale amministrativo e agli altri professionisti laureati in un'unica area della dirigenza. Quindi, non viene riconosciuto quel peculiare e centrale ruolo dei medici nella programmazione dei futuri servizi sanitari soprattutto a livello regionale; un ruolo che da solo garantirebbe al Servizio qualità, efficienza ed economicità. Si tratta di un ruolo che, viceversa, fu riconosciuto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 68 del 1986 con la definizione di un'area negoziale per la professionalità medica e con l'accordo – voglio ricordarlo – di palazzo Chigi del 7 febbraio 1986, che ritenne necessario ed urgente istituire il ruolo medico quale «strumento per coinvolgere i medici nella programmazione e gestione della sanità in ogni suo livello».

Evidentemente i medici sono ancora una volta messi alle corde e costretti a subire una ricollocazione all'interno di questo servizio sanitario su due soli livelli e venendo colpiti nella carriera dirigenziale.

Dobbiamo però denunziare che all'interno di questa riformulazione in due livelli del personale sanitario nelle strutture pubbliche avremo uno spostamento di circa 70.000-80.000 dirigenti, i quali finora avevano una collocazione come aiuti; verremo, quindi, ad avere un' area che, nonostante la suddivisione in due livelli, dovrà trovare una collocazione, certamente sul piano stipendiale, vincolata a quel primo livello verso il quale i suddetti dirigenti saranno retrocessi.

Al livello apicale della futura dirigenza, il cosiddetto secondo livello, che comporta attribuzione quinquennale di funzioni direttive di unità omogenee di servizio, si accederà sostanzialmente per chiamata, con provvedimento del consiglio di amministrazione, su proposta del direttore generale e previo parere, non vincolante, di una commissione tecnica. Il futuro primario dovrà quindi appartenere ad un'area politica o addirittura ad una corrente partitica se vorrà, avendone i titoli (nuovo esame di idoneità arricchito di prove pratiche, anche in assenza di meriti professionali nei confronti dei concorrenti), aggiudicarsi in via provvisoria le funzioni direttive del secondo livello; funzioni che gli verranno regolarmente tolte se non compiacerà il padrone politico-amministrativo.

I futuri primari saranno quindi deboli e impotenti, tanto nei confronti della dirigenza politico-amministrativa sovrastante, quanto nei confronti della dirigenza di primo livello, gerarchicamente subordinata, che godrà tuttavia di stabilità nel posto e nella funzione.

Proprio queste norme sulla dirigenza professionale di secondo livello, come quelle sull'alta dirigenza gestionale, sono a nostro parere le meno rispondenti alle necessità funzionali del servizio e le meno rispettose delle indicazioni politiche emerse recentemente, ma inequivocabilmente, anche dalla prova referendaria del 9 giugno ultimo scorso.

Di conseguenza, considerando anche che i maggiori costi per il personale – come ieri ho dichiarato in sede di esame di un emendamento al presente articolo – lieviteranno ancora di più e si porranno in contraddizione con la manovra di risparmio che affronteremo in questa stessa Aula tra pochi giorni, si sconvolgerà lo schema proposto da questo riordino attraverso un cosiddetto riequilibrio economico. Lo abbiamo sottolineato e lo afferma anche il documento inviato dalla 5ª Commissione che avverte la mancanza di copertura per il personale.

È però inutile continuare, poichè questa legge di riforma non interessa ad alcuno. I membri della maggioranza partecipano a questa sconcia vicenda – con estrema indifferenza stiamo affrontando temi di grande importanza quale il tentativo di poter finalmente mettere a regime, a 13 anni dalla precedente riforma, la situazione della sanità pubblica italiana – che diviene soltanto strumento di contraddizione all'interno di questo Parlamento. Ed intendo anche differenziarmi dalle altre opposizioni, giacchè è un concetto etico quello che porta il nostro Gruppo a fare politica mentre intorno a me si assiste a una grande confusione, e in più l'indecoroso vociare dei colleghi rende difficile questo mio intervento.

Ritengo che la maggioranza della popolazione abbia già manifestato la propria sfiducia nell'attuale sistema degenerato della partitocrazia e della lottizzazione del sistema della salute. Pertanto se il popolo sovrano non accetta tutto questo, a maggior ragione annunzio il voto contrario del nostro Gruppo all'articolo in esame. (*Applausi dalla destra*).

SIRTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIRTORI. Signor Presidente, penso che questo articolo rappresenti uno dei punti chiave della vicenda di questa legge che ora, dopo l' approvazione dell' articolo 12, probabilmente è quasi conclusa. Gli articoli più importanti riguardavano la gestione, l'organizzazione delle aziende ospedaliere e delle ex unità sanitarie locali, ora affrontiamo l'articolo riguardante il personale.

Penso non si possa dare un giudizio prescindendo dalle dichiarazioni e dalle osservazioni che erano state fatte in quest'Aula anche per quanto riguardava gli altri punti di riferimento estremamente importanti. Se mi è consentito, debbo esternare la mia grande insoddisfazione perchè non esiste un *continuum* logico che ci fa sperare bene in questa organizzazione del servizio sanitario nazionale. Per definizione la medicina pubblica è organizzata ma qui abbiamo visto che c'è poco di pubblico e di organizzato, c'è molta frammentarietà che certamente non gioca a favore della serenità nè degli operatori, nè di un'organizzazione che dia consenso e sicurezza nei confronti degli utenti.

Inoltre con questo articolo 12 noi oggi constatiamo una certa instabilità del posto di lavoro. Se pensate bene, non possiamo trattare la sanità e la salute come una delle tante questioni del paese. Penso sia opportuno dirlo e prendere posizione su questo: non è una delle tante questioni da mettere nella lista della spesa dei programmi di Governo o di partito, ma è invece la questione nodale perchè riguarda la centralità dell'uomo e non può essere subordinata a dei problemi di carattere economico per nessuna ragione. Quando si toccano alcune questioni come quelle dell'uomo, della sua salute, le altre cose devono essere messe in secondo ordine.

Parlavo prima di una instabilità del posto di lavoro. Rendetevi conto che questo vuol dire aumentare una competitività all'interno degli ospedali e delle strutture sanitarie; farlo in una catena di montaggio è forse cosa buona perchè probabilmente si produce di più, ma quando si cerca di aumentare la competitività attraverso una instabilità all'interno di strutture che non sono catene di montaggio, ma riguardano la salute, la vita degli uomini, allora il discorso è totalmente diverso. Quando un chirurgo va in sala operatoria c'è sempre un punto interrogativo – forse mai nessuno si è posto questo problema – che dipende dal fatto che la medicina non è una questione artigianale e meccanica ma è un'arte, non un mestiere.

In una legge di tanti anni fa, del 1938, dove probabilmente altri funzionari di ben altro livello avevano fornito indicazioni ai politici, ricordo che tali questioni erano state affrontate. In un primo momento

si era data una stabilità molto precisa ai primariati e, invece, una instabilità ai secondari, ma la stabilità ai primariati dava il riferimento preciso, il consenso, la sicurezza nei confronti di coloro che si avvicinavano alle strutture pubbliche sanitarie. Poi, adagio adagio, la stabilità venne data anche agli altri.

Ecco allora la mia critica: penso che questo articolo 12 non ci ponga nella linea di un servizio pubblico che dovrà essere in futuro efficiente; ci fa andare invece nella direzione di un servizio pubblico che sarà sempre perdente, che non avrà la possibilità di competere con il servizio privato. Qui, con questo atteggiamento, si cerca di agevolare un servizio privato; apparentemente il sistema di un servizio privato può avere dei vantaggi, ma si tratta, per l'appunto, di vantaggi apparenti, di facciata; sono dei vantaggi alberghieri. In questo paese dove quel che funziona meglio è la 'ndrangheta, la mafia, la camorra e i servizi segreti, ho l'impressione che non sia proprio il caso di scherzare con queste cose.

Quando si fanno queste scelte di fondo, privilegiando il privato sul pubblico – perchè questo è l'orientamento del provvedimento in esame – ci assumiamo delle grandi responsabilità. Noi abbiamo dato oggi delle grandi picconate al servizio sanitario nazionale della legge del 1978, la n. 833. Ritengo che alla lunga ce ne dovremo pentire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la senatrice Ferraguti ha chiesto la votazione per parti separate dell'articolo 12, nel senso di votare separatamente il comma 3. Se non ci sono obiezioni, così resta stabilito.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 12 per parti separate.

Metto ai voti il comma 3 dell'articolo 12, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti i restanti commi dell'articolo 12, nel testo emendato.

Sono approvati.

Metto ai voti l'articolo 12 nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

(*Applausi dal centro*).

Passiamo all'esame dell'articolo 13.

Art. 13.

(Regime dei controlli)

1. Gli atti dei consigli di amministrazione delle aziende di servizi sanitari e delle aziende ospedaliere sono sottoposti al controllo della giunta regionale o della provincia autonoma.

2. Al controllo di cui al comma 1 sono sottoposti i provvedimenti del direttore generale concernenti la determinazione della consistenza

qualitativa e quantitativa complessiva del personale e la deliberazione di programmi di spese pluriennali, nonchè i provvedimenti di attuazione degli accordi collettivi di lavoro.

3. Tutti i provvedimenti del direttore generale, compresi quelli adottati per sua delega, sono esecutivi e vanno trasmessi per elenco al collegio dei revisori il quale, entro i cinque giorni successivi alla trasmissione, può richiederne copia per l'esame a campione. Detto elenco è pubblicato nell'albo dell'azienda. Qualora il collegio dei revisori riscontri motivi di illegittimità od inopportunità dei provvedimenti esaminati, può richiederne, entro dieci giorni dal ricevimento, il riesame da parte del direttore generale il quale, in caso di conferma, deve adottare specifica motivazione in ordine ai rilievi sollevati, dandone comunicazione al collegio stesso. Avverso tutti i provvedimenti del direttore generale è ammesso ricorso, entro venti giorni dalla pubblicazione dell'elenco, alla giunta regionale o della provincia autonoma che può sospenderne l'esecutività. A tal fine la giunta regionale o della provincia autonoma istituisce un apposito comitato composto di tre membri, di cui uno esperto in materie giuridiche. Tale comitato esprime parere alla giunta stessa sulla legittimità degli atti oggetto di ricorso. La decisione del ricorso è adottata con decreto del Presidente della Regione. In caso di mancata decisione del ricorso entro trenta giorni dal suo ricevimento, questo si intende respinto. Il rigetto del ricorso comporta la definitività del provvedimento impugnato.

4. I provvedimenti sottoposti all'approvazione della giunta regionale o della provincia autonoma diventano esecutivi senza ulteriore riscontro e comunque trascorsi venti giorni dalla data di ricezione. È abrogato il primo comma dell'articolo 49 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, come modificato dall'articolo 13 della legge 26 aprile 1982, n. 181.

5. Le regioni, le province autonome, le aziende di servizi sanitari e le aziende ospedaliere effettuano il controllo di gestione anche mediante società specializzate di revisione.

6. In caso di inottemperanza delle aziende di servizi sanitari o delle aziende ospedaliere ad obblighi imposti da atti normativi e da disposizioni derivanti da atti di indirizzo e coordinamento, le regioni e le province autonome previa diffida, adottano attraverso i comitati regionali di controllo i provvedimenti necessari anche mediante l'invio di appositi commissari. In caso di inottemperanza delle regioni, delle province autonome e delle città metropolitane agli obblighi imposti dalla presente legge, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 2, della legge 23 ottobre 1985, n. 595.

7. Qualora ricorrano gravi motivi o la gestione di una azienda di servizi sanitari o di una azienda ospedaliera presenti una situazione di grave disavanzo per due esercizi consecutivi, il presidente della giunta regionale o della provincia autonoma, con proprio decreto, procede allo scioglimento del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori, alla revoca del direttore generale e alla nomina di un commissario straordinario.

8. Il regime dei controlli degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico è disciplinato dal decreto da emanarsi ai sensi dell'articolo 8,

comma 1, in coerenza con i princìpi di cui ai commi da 1 a 7 del presente articolo. Gli atti degli istituti sono sottoposti al controllo del Ministero della sanità.

9. Nel Servizio sanitario nazionale è introdotto un sistema di verifiche a livello nazionale basato su indicatori di risultato e di qualità delle prestazioni. Con atti di indirizzo e coordinamento, assunti con le procedure previste dall'articolo 5 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sentito il Consiglio sanitario nazionale, sono stabilite le modalità di funzionamento di tale sistema, sulla base dei seguenti princìpi:

a) rilevazione sistematica dei dati relativi al personale, alle prestazioni extraospedaliere, alle attività dei medici di medicina generale, anche mediante l'automazione, ai ricoveri ospedalieri in funzione della casistica trattata, all'acquisto di beni e servizi, ai consumi e ai pagamenti per le analisi dell'osservatorio sui prezzi e sulle tecnologie nonchè ai connessi oneri finanziari;

b) elaborazione di sintesi esplicative e comunicazione delle stesse agli interessati per fini di autovalutazione nonchè alle commissioni professionali previste dai contratti e dalle convenzioni per la verifica e la revisione della qualità delle prestazioni;

c) verifica annuale congiunta, da parte del Ministero della sanità e delle singole regioni o province autonome, della variabilità relativa dei principali indicatori di risultato in funzione della definizione concordata di piani di intervento per riportare i valori stessi entro livelli di accettabilità.

10. Data la funzione di servizio pubblico del sistema informativo sanitario, le attività di realizzazione del medesimo possono essere affidate in concessione a società specializzate, in coerenza con quanto previsto all'articolo 10.

11. Il Ministro della sanità riferisce sullo svolgimento e sui risultati dei controlli di gestione in sede di presentazione annuale al Parlamento della relazione sullo stato sanitario del paese.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole da: «della giunta regionale» *fino alla fine del comma con le altre*: «degli Enti locali di riferimento e inviate, per conoscenza, alla Giunta regionale».

13.2 IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, FERRAGUTI, GALEOTTI, MERIGGI, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole: «per elenco».

13.5 POLLICE

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole da: «il quale» *fino alla fine del periodo.*

13.6 POLLICE

Al comma 3, terzo periodo, sopprimere la parola: «od inopportunità».

13.7 POLLICE

Al comma 3, quarto periodo, dopo la parola: «ricorso» *inserire le seguenti*: «da parte delle organizzazioni sindacali, da parte delle associazioni di malati e di utenti, da parte dei consigli comunali, da parte dei membri dei consigli dei sanitari e da parte dei comitati per la tutela dei diritti dei cittadini previsti dall'articolo 15».

13.4 DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI

Al comma 3, quarto periodo, dopo le parole: «è ammesso ricorso» *inserire le seguenti*: «da parte dei soggetti legittimati».

13.8 POLLICE

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. Gli atti sottoposti all'approvazione degli Enti locali di riferimento diventano esecutivi senza ulteriore riscontro e comunque trascorsi venti giorni dalla data di ricezione».

13.3 IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, FERRAGUTI, GALEOTTI, MERIGGI, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA

Sopprimere il comma 6.

13.9 POLLICE

Al comma 8, dopo le parole: «sono sottoposti», *inserire la seguente:* «anche».

13.1 AZZARETTI

Sopprimere il comma 10.

13.10 POLLICE

Al comma 11, sostituire le parole: «dei controlli di gestione» *con le altre*: «delle verifiche e delle indagini svolte».

13.11 POLLICE

Invito i presentatori ad illustrarli.

GALEOTTI. Onorevole Presidente, colleghi, illustrerò l'emendamento 13.2 e l'emendamento 13.3, che riguardano la stessa materia e sono fra loro collegati.

Occorre aver chiara, prima ancora di comprendere il senso dei nostri emendamenti, la previsione normativa del primo comma dell'articolo 13 e le ragioni per le quali si è provveduto da parte della maggioranza a stabilire in questo primo comma che gli atti dei consigli di amministrazione delle aziende dei servizi sanitari e delle aziende ospedaliere siano sottoposti al controllo della giunta regionale o della provincia autonoma. Credo che in effetti la ragione di questa norma nasca dal convincimento, da parte della maggioranza, di far prevalere, anche per quanto riguarda il controllo, la natura regionale dell'azienda dei servizi sanitari, un'azienda speciale di natura regionale.

A nostro giudizio, va tenuto presente però – ecco il senso del nostro emendamento – che nell'articolo 6 – già approvato da questa Assemblea – al comma 2, lettera *c*), è prevista una norma con la quale si attribuisce la nomina del consiglio di amministrazione delle aziende pubbliche dei servizi sanitari agli enti locali di riferimento territoriale, e cioè ai comuni della zona sanitaria interessata. Non v'è dubbio che questa norma rispecchia un certo orientamento che si è contrapposto – basterebbe leggere con attenzione gli atti sia della Camera sia del Senato e delle rispettive Commissioni – ad un altro orientamento che era quello, che ricordavo poc'anzi, della regionalizzazione completa di queste aziende.

In effetti, con questa norma si è voluto in qualche modo garantire un collegamento con gli enti locali ed in particolare con i comuni; ne è scaturita, onorevoli colleghi, una figura giuridica organizzatoria dei servizi pubblici locali a mio giudizio del tutto anomala. Questa è una delle ragioni per le quali riteniamo che sarebbe opportuno, tenuto conto del fatto che il consiglio di amministrazione è nominato dagli enti locali di riferimento territoriale e che gli atti del consiglio di amministrazione riguardano l'indirizzo e la programmazione generale dell'azienda, che gli stessi enti locali di riferimento controllino questi atti molto generali.

Del resto, voglio ricordare che proprio nel secondo emendamento da noi presentato al comma 4 dello stesso articolo in discussione, si chiarisce che il tipo di controllo non è di legittimità o comunque non solo di questa: siccome si parla di approvazione, evidentemente è anche un controllo di merito ed è quindi molto più penetrante. Questo è comprensibile trattandosi di atti di carattere programmatorio ma appunto per questo, a nostro giudizio, affidare ad un organo di governo, qual è la giunta regionale, questo tipo di controllo assume aspetti in un certo senso di pericolosità. L'esperienza, infatti, ci dice (voglio riferire all'Assemblea, ad esempio, l'esperienza di controllo da parte di giunte regionali su atti degli ex enti provinciali del turismo) che questo tipo di controllo ha sempre oscillato tra aspetti abbastanza formali e burocratici e aspetti invece più penetranti, spesso anche politici o comunque con connotazioni politiche. Sono queste le ragioni per cui occorre affidare agli enti locali di riferimento (ovviamente all'assemblea degli stessi) questo tipo di controllo, comunque secondo un tipo di organizzazione che potrebbe essere stabilito anche attraverso una legge regionale. Il limite, infatti, di questa norma in generale è quello di aver voluto determinare, anche in termini molto dettagliati, le modalità e le varie specie di controllo, mentre probabilmente sarebbe stato molto

più utile e giusto, anche sotto il profilo del riconoscimento dell'autonomia regionale, affidare alla legge regionale la determinazione delle forme e delle modalità di questo tipo di controllo.

Sono queste alcune delle ragioni, o per lo meno le principali, che sorreggono i nostri emendamenti, che noi sottoponiamo all'attenzione dell'Assemblea perchè possano essere approvati. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

POLLICE. Signor Presidente, illustro velocemente gli emendamenti all'articolo 13 che definisce il regime dei controlli. In realtà così come la norma si è configurata dopo le soppressioni e i diversi collocamenti con identiche formulazioni in altre norme, l'articolo risulta poco chiaro sotto alcuni aspetti e la mancanza di chiarezza mi induce a spiegare gli emendamenti che ho proposto, tesi proprio a consentire un effettivo controllo da parte degli organi proposti.

Per esempio, l'emendamento 13.5 vuole dare un effettivo controllo da parte del collegio dei revisori.

In questo senso, è necessario che il collegio dei revisori abbia copia degli atti adottati dal direttore generale: diversamente il controllo non sarebbe possibile.

Per quanto riguarda altri aspetti di questo articolo che si riferisce al controllo, penso che tale operazione debba essere limitata all'esame della legittimità degli atti adottati, in considerazione del fatto che il direttore generale è responsabile del buon funzionamento dell'azienda. Invece, tutto questo non risulta chiaramente dalla formulazione che ci viene proposta. Voi comprendete bene che, non definendo l'ambito del controllo, il rischio è molto alto.

A proposito dell'ammissione dei ricorsi, poi, penso debbano essere molto chiaramente indicati i soggetti legittimati al ricorso stesso. Pertanto la previsione in esame deve indicare questi soggetti. La formulazione del testo governativo, invece, è generica e lascia adito a molte incertezze.

Il comma 6 penso debba essere interamente soppresso, proprio perchè l'adozione di misure sanzionatorie senza accertamento delle responsabilità, ma solamente per la situazione di grave disavanzo, può dare adito ad interventi di carattere repressivo per motivi che non dipendono dalla volontà degli organi di gestione dell'azienda. Mi meraviglia che il Ministro ed i suoi collaboratori non siano stati sufficientemente sensibili di fronte ad argomentazioni del genere.

Ho proposto anche la soppressione del comma 10, in quanto penso che il testo governativo sia proprio diretto ad attribuire poteri all'apparato burocratico del Ministero; poteri che non hanno alcuna ragione d'essere e che costituiscono attribuzioni in parte inutili ed in parte lesive delle competenze regionali.

Queste sono le ragioni per le quali ho presentato i miei emendamenti. Mi spiace che, come al solito, su aspetti che considero estremamente importanti si applichi la legge del taglione, secondo una logica che non tiene conto dell'effetto a caduta del mancato controllo da parte degli organi competenti.

MERIGGI. Intervengo per illustrare l'emendamento 13.4. Credo che questo articolo, anche se viene affrontato piuttosto celermente e

con poca attenzione, sia estremamente importante ed abbia un suo valore, in quanto fissa dei controlli anche se soltanto dal punto di vista burocratico.

Credo che la sua importanza derivi anche dal perseguire la logica della trasparenza, del controllo degli atti e della possibilità dei ricorsi. Dal punto di vista logico, legherei questo articolo all'articolo 15, che prevede la partecipazione dei cittadini e delle loro organizzazioni addirittura ad una fase precedente le decisioni. Diventa, quindi, importante che vi sia un coinvolgimento dei cittadini e delle forze democratiche nelle varie decisioni dell'unità sanitaria locale. In questo caso c'è il ricorso e la possibilità di impugnare gli atti adottati dal *manager*.

Crediamo però che il testo in esame contenga una formulazione un po' troppo vaga per quanto riguarda un aspetto. Infatti non vengono definiti in modo chiaro i soggetti autorizzati al ricorso. Con il nostro emendamento miriamo appunto a definire in modo preciso questi soggetti; secondo noi essi dovrebbero essere i sindacati, le associazioni dei malati e degli utenti, i consigli comunali (ovviamente quelli coinvolti), i membri dei consigli dei sanitari e i comitati per la tutela dei diritti dei cittadini che sono previsti dall'articolo 15.

Abbiamo presentato questo emendamento non solo nella logica di una maggiore precisione nel definire i soggetti che hanno titolo a ricorrere, ma anche per evitare il pericolo dello strapotere del cosiddetto *manager*. Questo è pertanto il senso del nostro emendamento e quindi invitiamo l'Aula ad una attenzione particolare ed anche ad un voto positivo.

AZZARETTI. L'emendamento 13.1 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ZITO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 13.2, 13.5 e 13.6, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 13.7.

Il mio parere è poi negativo sugli emendamenti 13.4, 13.8, 13.3, 13.9, 13.1, 13.10 e 13.11.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Il parere del Governo è in accordo con quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.2, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.5, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.6, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.7, presentato dal senatore Pollice.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.4, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.8, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.3, presentato dal senatore Imbriaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.9 presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.1.

MERIGGI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERIGGI. Signor Presidente, dichiariamo il nostro voto favorevole sull'emendamento 13.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dal senatore Azzaretti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.10, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.11, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

GALEOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALEOTTI. Signor Presidente, il nostro Gruppo si asterrà su questo articolo per le ragioni che ho cercato già di spiegare in occasione dell'illustrazione dei nostri emendamenti che il Governo e la maggioranza non hanno accolto, e poi in modo più specifico perchè riteniamo che, sebbene siano state introdotte, prima alla Camera e poi al Senato, alcune modificazioni importanti rispetto al testo originario (per esempio in materia di controllo di gestione), in effetti però questa materia del controllo abbastanza pasticciata.

Sono queste, quindi, in sintesi le motivazioni. Non mi voglio diffondere su alcune contraddizioni del testo: per esempio la previsione, al punto 6, dei comitati regionali di controllo che sarebbero lo strumento delle regioni e delle province autonome per esercitare il controllo sostitutivo. Quindi, riemergono qui i comitati di controllo; un controllo, invece, come abbiamo visto, della giunta regionale sugli atti dei consigli di amministrazione; poi, ancora, un controllo affidato al collegio dei revisori, anche se questo riguarda la legittimità. Non c'è dubbio che si tratta di una materia che, a nostro giudizio, si dovrebbe rivedere con maggiore attenzione. Si tratta di una materia particolarmente delicata, e sono appunto questi motivi e queste perplessità che ci inducono – come ho già annunciato – ad astenerci sull'articolo 13.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 13, nel testo emendato.

È approvato.

Onorevoli senatori, con l'approvazione degli articoli 12 e 13 abbiamo superato un punto fondamentale della legge in discussione. Considerato anche l'impegno ininterrotto dei senatori in questa giornata, ritengo opportuno togliere la seduta. Rinvio pertanto il seguito della discussione. Domani il Senato tornerà a riunirsi in due sedute pubbliche, come stabilito dal calendario, alle ore 10 e alle ore 16,30, mantenendo inalterato l'ordine del giorno.

Comunico, poi, che alle ore 10 ho convocato la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi del Senato.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ULIANICH, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 3 ottobre 1991

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 3 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

– Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*) (2375).

– BOMPIANI ed altri. – Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).

– MELOTTO ed altri. – Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020).

– FILETTI ed altri. – Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679).

– TEDESCO TATÒ ed altri. – Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (2892).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1990 (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (2893).

ALLE ORE 16,30

I. Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (2892).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1990 (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (2893).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1991, n. 247, recante modificazioni del testo unico, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, relativamente all'arresto in flagranza in materia di sostanze stupefacenti o psicotrope (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (3000).

2. Istituzione del giudice di pace (*Rinviato dal Capo dello Stato*) (1286-1594-1605-D-*bis*).

3. Riordinamento del Ministero degli affari esteri (2025).

IV. Seguito della discussione dei disegni di legge:

– Revisione della legislazione sul credito agrario (2048).

– DIANA ed altri. – Costituzione di un fondo di dotazione per gli investimenti in agricoltura (914).

– CASCIA ed altri. – Riforma del credito agrario (1614).

– DIANA ed EMO CAPODILISTA. – Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale (2003).

V. Votazione finale dei disegni di legge:

– AULETA ed altri; BOSELLI ed altri; BOSELLI ed altri; CERUTI ed altri; LA MALFA ed altri; SAVINO e PRINCIPE; SERAFINI Anna Maria ed altri; D'ADDARIO ed altri; BARZANTI ed altri; D'AMATO Carlo e D'ADDARIO; TRANTINO ed altri. – Legge-quadro sulle aree protette (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2918).

– CASCIA ed altri. – Norme per la conservazione della natura e per le aree protette (255).

– CASCIA ed altri. – Istituzione del Parco nazionale del Pollino (485).

– ROSATI ed altri. – Legge-quadro per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette (510).

– GUALTIERI ed altri. – Legge-quadro per la protezione della natura e per i parchi e le riserve naturali (796).

– BOATO ed altri. – Legge-quadro in materia di parchi nazionali, riserve naturali, parchi marini e riserve marine (809).

– COVIELLO ed altri. – Istituzione e gestione del Parco nazionale del Pollino (818).

– INNAMORATO ed altri. – Istituzione del Parco nazionale del Cilento (889).

– COVIELLO ed altri. – Tutela e sviluppo delle aree protette di interesse nazionale nel Mezzogiorno continentale: Cilento e Vallo di Diano (monti Alburni, Cervati, Gelbison, Stella, Sacro, Bulgheria), Picentino (monti Terminio, Cervialto), Appennino lucano, Val d'Agri e Lagonegrese (monti Arioso, Volturino, Viggiano, Sirino, Raparo) e arco costiero da Paestum, Castellabate, Palinuro a Maratea (1008).

– CUTRERA ed altri. – Norme in materia di parchi naturali regionali (1647).

– MANIERI ed altri. – Istituzione del Parco marino di Porto Selvaggio (1666).

– FILETTI e LA RUSSA. – Abrogazione del decreto ministeriale 7 dicembre 1989 e istituzione della riserva naturale «Le Grotte» in Aci Trezza (2440).

– PETRARA ed altri. – Istituzione del Parco nazionale dell'Alta Murgia (2549).

La seduta è tolta (*ore 19,25*).

DOTT. CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 578

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2119-2196-3190-4512-4619-4658-4675-4680-4724-4900-4936-5234-D. – Deputati AUGELLO ed altri; BORGOGLIO e SEPPIA; PERANI ed altri; PIRO ed altri; TAGLIABUE ed altri; PERANI ed altri; RENZULLI ed altri; POGGIOLINI; SALERNO ed altri; BORGOGLIO; ARTIOLI ed altri; PISICCHIO. – «Norme di riordino del settore farmaceutico» (2667-*bis*) (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, con messaggio motivato, per una nuova deliberazione, a norma dell'articolo 74 della Costituzione*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

SPITELLA ed altri. – «Norme per la trasformazione della Discoteca di Stato in Istituto centrale per la Discoteca di Stato e sulle biblioteche pubbliche statali annesse agli stabilimenti ecclesiastici» (3001), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

I seguenti disegno di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria per l'assistenza giudiziaria e per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, fatta a Roma il 18 maggio 1990» (2992) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra gli Stati membri delle Comunità europee sulla semplificazione e la modernizzazione delle modalità di trasmissione delle domande di estradizione, fatto a Donostia – San Sebastian il 26 maggio 1989» (2993) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America relativo all'accordo sul trasporto aereo del 1970, con scambio di lettere, fatto a Roma il 27 settembre 1990» (2994) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 9 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Roma il 6 novembre 1990» (2995) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentari):

VECCHI ed altri. - «Apposizione di un termine di durata massima al vincolo di indivisibilità dei terreni di riforma» (2986), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data odierna, ha chiesto, a nome del Governo, che il disegno di legge: «Interventi a favore della società Stretto di Messina e modifiche alla legge 17 dicembre 1971, n. 1158» (2982), presentato al Senato il 16 settembre 1991, sia restituito al Governo per essere trasferito alla Camera dei deputati che dovrà esaminarlo unitamente ad altro provvedimento riguardante la stessa materia.

Detto disegno di legge è stato pertanto restituito al Governo per essere presentato alla Camera dei deputati.

Governo, trasmissione di documenti

Nello scorso mese di settembre, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di settembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di tre risoluzioni:

«sulla situazione in Jugoslavia» (*Doc.* XII, n. 315);

«sull'eventuale OPA per l'ICI» (*Doc.* XII, n. 316);

«sulla realizzazione di un efficace sistema di diffusione e utilizzazione dei risultati della ricerca scientifica comunitaria» (*Doc.* XII, n. 317).

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere, in relazione ai servizi di Marcella Andreoli apparsi recentemente su «Panorama» («Alto Adige e bassi servizi»), relativi a Gladio e ai servizi segreti ed alla lettera scritta dal colonnello Walter Bazzanella al Presidente del Consiglio e pubblicata sulla agenzia «Punto Critico» dell'agosto 1989:

quali indagini siano state compiute sulla presenza al Sismi di nuclei familiari, questione su cui era già stata rivolta in passato una circostanziata interrogazione parlamentare (interrogazione 4-03130 dell'8 aprile 1980 presentata dall'onorevole Falco Accame) e se tali nuclei continuino ad operare nelle cosiddette «scrivanie matrimoniali»;

quali indagini siano state effettuate sull'uso del cabinato «Islamorada» dotato di tre cabine con letti matrimoniali; in particolare, se l'imbarcazione servisse ad esercitazioni singole o di coppia dei gladiatori e se svolgesse funzioni analoghe a quelle del motoscafo d'altomare della Marina militare che ospitò a La Maddalena i giovani invitati di un Ministro, suscitando un caso che ebbe molto rilievo sulla stampa (al motoscafo venne poi applicata una piccola croce rossa per indicare che aveva compiti di soccorso);

quali siano stati i costi del motoscafo e i termini della gara per l'acquisto.

Per conoscere inoltre, in relazione alla lettera al Presidente del Consiglio del colonnello Bazzanella, che ha denunciato il passaggio dei dati riservati dell'UCSi (cioè della Presidenza del Consiglio) al Sismi e a Gladio:

per quali finalità ciò sia avvenuto ed in particolare se ciò sia avvenuto in base alle disposizioni del «nucleo politico militare» della Presidenza del Consiglio e del «Comitato politico strategico» (come previsto dalla pubblicazione DC2 del 1983);

quali rapporti vi siano o vi fossero all'epoca della pubblicazione della DC2 tra Presidenza del Consiglio e organi della Difesa e se fosse prevista una organizzazione mista civile-militare per uso in caso di emergenza come pubblicato su «Punto Critico» del 14 novembre 1990 e del 19 dicembre 1990;

se il comitato di studi che ha dato vita alla DC2 venne fondato dal generale Giorgio Liuzzi, già Capo di Stato maggiore dell'Esercito, che aveva affrontato il problema dell'organizzazione (civile-militare) antirivoluzionaria interna in funzione anticomunista.

(4-06947)

SCIVOLETTO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che i genitori degli alunni Mario Giaquinta e Luca Giovanni Tavano hanno chiesto, con motivata e giusta insistenza, la reiscrizione dei propri figli - portatori di *handicap* - alla terza classe della scuola media statale «V. Bellini» di Monterosso Almo (Ragusa), nonostante l'assolvimento formale dell'obbligo scolastico;

che la preside della suddetta scuola media ha proposto al provveditore agli studi di Ragusa di farsi portavoce presso il Ministro della pubblica istruzione della opportunità ed utilità di una deroga alle vigenti disposizioni sull'obbligo scolastico, in quanto la frequenza della scuola per qualche anno ancora - come risulta anche dalla relazione delle insegnanti di sostegno - in una realtà come Monterosso Almo, lontana dal capoluogo e sfornita di adeguate strutture alternative per i portatori di *handicap*, può costituire l'unico strumento di socializzazione e di assistenza concreta ai due giovani disabili;

che il sindaco di Monterosso Almo e la prefettura di Ragusa sono impegnati, concordemente, a risolvere in modo positivo questo caso difficile e di alto contenuto sociale ed umano,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative abbia assunto o intenda urgentemente assumere il Ministro della pubblica istruzione al fine di consentire, considerata l'eccezionalità del caso, anche in deroga alle vigenti disposizioni sull'obbligo scolastico, l'iscrizione dei giovani Mario Giaquinta e Luca Giovanni Tavano alla terza classe della scuola media «V. Bellini» di Monterosso Almo.

(4-06948)

SPECCHIA. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che l'ATI ha annunciato alcune soppressioni e variazioni di voli che riguardano l'aeroporto di Brindisi;

che, in particolare:

a) dal 27 ottobre 1991 il volo Brindisi-Milano e Milano-Brindisi dovrebbe slittare di un quarto d'ora penalizzando ulteriormente gli operatori economici che considerano già poco conveniente l'attuale orario;

b) dal mese di novembre 1991 dovrebbe essere soppresso, nei giorni di sabato e domenica, il volo Roma-Brindisi-Brindisi-Roma in partenza da Roma alle 9,40 e da Brindisi alle ore 11,35;

rilevato che per l'aeroporto di Brindisi le soppressioni di voli e le variazioni di orario sono ricorrenti, nonostante detto aeroporto sia tra i più efficienti del Centro-Sud e sia nelle condizioni di essere più intensamente utilizzato,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare che venga attuato quanto annunciato dall'ATI e per ottenere che all'aeroporto di Brindisi venga

riconosciuto un giusto ruolo a vantaggio degli utenti e della economia dell'area ionico-salentina.

(4-06949)

FABBRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* - Considerata la necessità di conciliare i precetti costituzionali che prevedono per tutti i cittadini parità di trattamento e uguali condizioni per l'accesso allo studio, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo abbia preso o intenda adottare per dare pratica attuazione al dettato costituzionale, posto che nei comuni di montagna dell'Appennino emiliano non è più possibile assicurare i servizi di scolarizzazione nella fascia dell'obbligo per la insufficiente capienza dei bilanci comunali.

Data la scarsità delle risorse finanziarie e i contributi irrisori erogati ai comuni montani dalla regione in relazione alla legge per il diritto allo studio e considerata la costosità dell'organizzazione del servizio nei plessi scolastici ancora funzionanti, si chiede di conoscere in quale modo il Governo intenda intervenire, soprattutto in considerazione della primaria importanza che riveste nella vita delle famiglie la possibilità di assicurare lo studio ai figli e alla luce della dichiarata volontà politica di arginare l'esodo dalla montagna.

(4-06950)

COSSUTTA, LIBERTINI, DIONISI, MERIGGI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* - Premesso che la SIP, dipartimento di Ancona, ha in data 17 settembre 1991 emesso un provvedimento disciplinare di sospensione dal lavoro del dipendente Carlo Giacchetta per ragioni strettamente inerenti la sua funzione di sindacalista;

viste le motivazioni adottate per attuare tale grave provvedimento, motivazioni in netto contrasto con le leggi vigenti e con il contratto collettivo di lavoro;

considerato che è stato indetto uno sciopero al quale hanno partecipato tutte le organizzazioni sindacali presenti in SIP e che unanime è il giudizio sul carattere antisindacale e repressivo del provvedimento di cui sopra;

considerato altresì che già in precedenza vi sono stati episodi e circostanze che hanno portato il pretore con ordinanze del 30 novembre 1990, del 12 giugno 1991, del 10 luglio 1991, del 16 luglio 1991, a dichiarare illegittimo il comportamento della SIP di Ancona,

gli interroganti chiedono ai Ministri in indirizzo:

a) se siano a conoscenza di tali fatti;

b) quale valutazione diano dei fatti sopra riportati;

c) quali azioni intendano mettere in essere per annullare il provvedimento del 17 settembre 1991 e consentire il rientro immediato del dipendente Carlo Giacchetta nelle proprie funzioni di lavoratore SIP;

d) se il comportamento della SIP di Ancona faccia parte di una strategia più generale di relazioni industriali.

(4-06951)

PERUGINI, ANGELONI, PATRIARCA, BOSCO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere:

se sia consentito utilizzare il mezzo pubblico della RAI per fare processi di parte che sfiorano il linciaggio, così come ha fatto la terza rete televisiva con il servizio di «Samarcanda» la sera del 26 settembre 1991;

perchè non siano state invitate a partecipare alla trasmissione le persone chiamate in causa e quali siano i motivi per cui non sono stati sentiti ed intervistati i rappresentanti della Confcommercio, che erano stati, invece, chiamati a partecipare. La faziosità della trasmissione sta nel fatto che a partecipare, invece, è stata la Confesercenti, organizzazione, certamente, più gradita ai conduttori e ai responsabili della terza rete.

(4-06952)

DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI, CROCETTA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* - Premesso che i giornali «Il Giorno», «L'Unità» e «Il Corriere della Sera» del 25 settembre 1991 riportano le seguenti notizie:

a) dirigenti dell'Ansaldo, incaricati di ispezionare i lavori per una centrale in India, avrebbero sostato nella capitale della Thailandia, con rimborso a piè di lista, in una località dunque e per un periodo del tutto esterno alle esigenze della loro mansione ispettiva;

b) Francesco Dinunzio, dipendente dell'Ansaldo, responsabile dei servizi generali e dello *staff* dell'ufficio del personale, che ha denunciato queste irregolarità, è stato messo in cassa integrazione il 12 settembre 1990,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali valutazioni esprimano i Ministri in indirizzo su questa vicenda, all'interno della quale paiono configurarsi pratiche repressive e discriminatorie nei confronti di un dipendente e un utilizzo del denaro pubblico per finalità non inerenti ad attività produttive;

quali iniziative intendano assumere i Ministri per una completa verifica dei fatti e, ove questi siano confermati, per garantire che non abbiano a verificarsi analoghi episodi e favorire una positiva soluzione nell'immediato per rimuovere, ove riscontrata, la discriminazione nei confronti del dipendente in causa.

(4-06953)

COVIELLO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere se sia a conoscenza della presa di posizione della regione Basilicata e dell'amministrazione comunale di Matera sulla questione relativa alla realizzazione dell'autostrada Taranto-Sibari. Le suddette amministrazioni hanno ritenuto che l'opera collocata in vicinanza della strada statale Ionica sia più finalizzata a soddisfare esigenze di immagine piuttosto che interessi reali della collettività dei territori attraversati. Gli enti locali della Basilicata invece concordano con il piano dei trasporti regionali e hanno infatti sostenuto che la ipotizzata autostrada va collocata in maniera arretrata rispetto alla strada statale n. 106 Ionica, al fine di rendere possibile il collegamento di aree produttive (area barese, Iesce,

polo industriale di La Martella, Val Basento, Val d'Agri nonchè l'area del Pollino) poste al servizio delle aree interne più emarginate.

Si teme tuttavia che si stia procedendo alla progettazione di una autostrada secondo un tracciato, Gioia del Colle-Sibari, che non è utile alle aree interne lucane.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere lo stato di progettazione delle opere, l'eventuale percorso e se non si ritenga di impegnare l'ANAS a concordare con l'amministrazione regionale il tracciato dell'autostrada.

(4-06954)

COVIELLO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Per sapere se sia a conoscenza delle gravissime contestazioni, scioperi e occupazioni di sedi scolastiche da parte delle popolazioni della frazione di Pergola nel comune di Marsico Nuovo (Potenza) a seguito della soppressione della succursale della scuola media di quella frazione, funzionante da più di 20 anni e soppressa senza un ponderato esame delle condizioni che portarono alla sua attivazione nel 1970-71. Non trascurando fra queste il fatto che la sede scolastica dista 9 chilometri dalla sede centrale di Marsico Nuovo, il territorio è di ampie dimensioni e la popolazione è di circa 1.500 residenti dispersi in molti nuclei rurali, tutto ciò produce la moltiplicazione delle distanze per il percorso giornaliero degli alunni della scuola.

Si deve tener conto che la sede scolastica è in grado di accogliere tutti gli alunni iscritti, essendo dotata di un numero sufficiente di aule ordinarie, di aule speciali e di palestra: una struttura moderna ed efficiente in uso dall'anno scolastico 1983-84, e che, chiusa com'è, rappresenta il «monumento» della insensibilità della pubblica amministrazione verso i bisogni delle più deboli comunità locali.

Fra l'altro la frazione gode di una buona autonomia per quanto riguarda i servizi (ufficio postale, negozi, bar, circoli culturali, canonica, ambulatorio medico e dentistico, ufficio dell'anagrafe) per cui è palesemente necessaria la continuità dell'attività della succursale.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se non ritenga di sospendere il provvedimento di soppressione della scuola media e di inviare una direttiva al provveditore agli studi di Potenza per mantenere funzionante la succursale dell'attuale corso di scuola media della frazione di Pergola e se a tal riguardo intenda interessare l'amministrazione del comune di Marsico Nuovo e i genitori degli alunni.

(4-06955)

PINNA, MACIS, FIORI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che è in atto fin dal 2 settembre 1991 una vertenza fra le «Ferrovie della Sardegna», a gestione commissariale governativa, e i dipendenti delle stesse operanti nelle linee del centro-nord dell'isola;

che oggetto della rivendicazione è il mancato riconoscimento giuridico ed economico delle mansioni superiori effettivamente svolte;

che il rifiuto da parte dei dipendenti di assolvere a funzioni superiori non riconosciute ha portato al totale blocco dei treni, con conseguente disagio e danno per passeggeri e per operatori economici che attendono inutilmente l'arrivo e l'invio delle merci;

che le attività economiche di alcune aree della Sardegna, e in misura particolare quella di Nuoro, sono già penalizzate, oltre che dall'assenza di ferrovia a scartamento ordinario, dalla nuova organizzazione nella gestione delle merci. Infatti, a fronte del raddoppio delle tariffe, è previsto che il collettame proveniente da Golfo Aranci venga portato fino a Cagliari per essere poi riportato indietro a Macomer e a Nuoro, con conseguente quadruplicazione dei tempi di consegna;

che, a fronte dei disagi e dei danni derivanti agli utenti da una vertenza di cui non si vede lo sbocco, si registra da parte delle autorità responsabili un atteggiamento di indifferenza e di disimpegno che non si giustifica,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda adottare perchè si chiuda in tempi rapidi la vertenza in atto e per rimuovere le inefficienze e le diseconomie accennate.

(4-06956)

MANCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Per sapere se risponda a verità la notizia riportata dalla stampa secondo la quale la società americana Continental Grain, secondo gruppo mondiale operante nel settore del *trading* di cereali e trasformazione di semi oleosi, si appresterebbe a cedere la consociata italiana Continentale, che per dimensioni d'affari risulta al secondo posto dopo la Ferruzzi nel settore del *trading* di cereali e trasformazione dei semi oleosi.

Sembrerebbe infatti già conferito dall'americana Continental Grain l'incarico a società specializzate (Lazard Frères e Mediobanca) di valutare gli assetti della Continentale italiana ai fini della sua cessione.

Per sapere, inoltre, ove le notizie della stampa rispondessero al vero, quali sarebbero gli assetti proprietari prefigurabili nel settore merceologico in questione in vista dell'acquisto da parte di gruppi italiani della Continentale italiana e quali sarebbero gli acquirenti interessati alla rilevazione dei suoi impianti nell'ambito dei gruppi che operano nello stesso settore commerciale ai livelli della società posta in vendita.

Per sapere, infine, quali iniziative il Governo intenda prendere per garantire gli attuali livelli occupazionali e se non si ritenga opportuno convocare i rappresentanti dei lavoratori, al fine di una corretta gestione dell'operazione in corso.

(4-06957)

POLLICE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il 1° reparto mobile della polizia di Stato con sede a Roma ha in forza circa 700 operatori di polizia i quali, giorno e notte, a causa dei servizi a loro devoluti si ritrovano costantemente a contatto con i cittadini (manifestazioni sportive, politiche, sindacali, vigilanza ad obiettivi fissi e a rischio, vigilanza presso l'aeroporto di Fiumicino ed altri servizi vari);

che detti operatori di polizia fin dall'inizio dell'attuale gestione dirigenziale affidata al 1° dirigente della polizia di Stato Augusto Biagioli ed al commissario dottor Salvatore Tonti, non si dimostrano professionalmente e adeguatamente preparati in particolar modo all'uso delle

armi in loro dotazione in quanto mai o quasi mai vengono addestrati a ciò presso il poligono di tiro che pure è esistente e funzionante presso la caserma che ospita il reparto;

che gli operatori interessati, al fine di potersi addestrare all'uso delle armi, si ritrovano costretti a recarsi presso il poligono di tiro in quei pochi momenti liberi dal servizio a causa della totale noncuranza e del totale disinteresse dei loro due sopraindicati superiori nonchè responsabili della direzione del reparto;

che, allorquando si recano in poligono fuori servizio, ai suindicati operatori non viene mai retribuito lo straordinario spettante, sempre a causa del disinteresse dei responsabili della direzione;

che tale grave impreparazione professionale all'uso delle armi pone gravemente a rischio la sicurezza e l'incolumità di tutti i cittadini che per qualunque motivazione hanno e possono avere a che fare con detti operatori, nonchè gli operatori stessi;

che tale impreparazione è facilmente riscontrabile dal controllo dei singoli libretti di tiro degli operatori interessati ed esistenti presso la direzione del reparto medesimo,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda, con l'urgenza che la problematica richiede, far avviare apposita inchiesta atta ad accertare, mediante controllo dei libretti di tiro di tutto il personale tuttora in forza o che lo è stato al reparto interessato, dall'inizio della gestione dei due indicati funzionari Biagioli e Tonti alla data odierna al fine di accertare la veridicità della problematica ed eventualmente prendere adeguati provvedimenti.

(4-06958)

FERRARA Pietro. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che nella città di Noto (Siracusa) esistono vari istituti di istruzione di secondo grado, quali il liceo classico e scientifico, l'istituto magistrale, l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato, l'istituto per geometri, frequentati da gran numero di studenti provenienti dai comuni viciniori;

considerato che con l'inizio dell'anno scolastico 1990-91 i disagi per la popolazione studentesca sono non solo aumentati ma aggravati dai danni provocati alle strutture degli edifici dal sisma del 13 dicembre 1990;

constatato che il centro storico è stato dovutamente oggetto di interventi e finanziamenti per il restauro del barocco, mentre nessuna azione è stata promossa per il ripristino degli edifici scolastici,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda promuovere sul piano dell'edilizia scolastica, stante l'esigenza della costruzione di un centro polivalente atto ad ospitare gli istituti superiori.

(4-06959)

FERRARA Pietro. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che la citta di Noto (Siracusa) è sprovvista di commissariato di pubblica sicurezza e il comando territoriale dell'Arma dei carabinieri, di stanza a Noto, è stato trasferito presso il vicino comune di Avola, a seguito delle lesioni strutturali riportate dall'edificio durante il terremoto del 13 dicembre 1990;

considerato che, con l'ultimo stanziamento di un miliardo e mezzo circa, si dovrebbe completare la costruzione della nuova caserma dei carabinieri, iniziata diversi anni fa e ferma da circa due,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere per dare soluzione al citato problema che diventa ogni giorno più grave per la dilagante ondata criminosa che sconvolge la tranquillità di tutti i cittadini della zona sud della provincia di Siracusa, dati i pressanti atti di estorsione e dinamitardi, non esclusi gli attentati alla vita di operosi e indifesi operatori economici.

(4-06960)

AGNELLI Arduino. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che risulta che a 3 mesi dall'affidamento ai privati del servizio a «piccole partite» da parte dell'ente Ferrovie dello Stato si sia avuto un generalizzato peggioramento dello stesso con un calo di traffico che tocca punte del 60 per cento;

che vive sono le proteste da più parti sollevate sia come privati cittadini che come operatori economici con specifici interventi sulla stampa e le reti televisive per come viene svolto detto servizio, per cui si chiede di sapere se risulti al Ministro in indirizzo:

che attualmente è praticamente impossibile spedire o ricevere merci deperibili e animali vivi, visti i tempi lunghi di riconsegna, con grave danno agli esercenti di attività commerciali del settore;

che i detti tempi di riconsegna dei colli espressi e dei bagagli sono praticamente indefinibili e comunque occorrono non meno di 7 giorni e fino a 15 a fronte delle 24-48 ore precedentemente impiegate dalle Ferrovie dello Stato;

che attualmente i colli espressi in servizio internazionale vengono inoltrati solo da quelle ditte che si avvalgono di addetti reclutati tra il personale ferroviario, che, distaccati per sola consulenza, sono oggi costretti a sopperire alle deficienze di organico esistenti nelle sottodimensionate ditte subappaltanti;

che è stato affidato un servizio complesso e impegnativo a microditte di trasporto subappaltanti, spesso a conduzione familiare, prive di qualsiasi necessaria esperienza anche di ordine gestionale e contabile, trovandosi poi in tali difficoltà da richiedere la rescissione del contratto;

che per tali difficoltà e per progressivi subentri operati dalla ditta Cosefer (Cooperativa servizi ferroviari) con sede a Bologna si sta creando una situazione di monopolio di fatto pur non avendo suddetta ditta esperienza specifica nel settore.

Si chiede pertanto di sapere:

quali siano i reali benefici ottenuti con questa ristrutturazione tenendo conto che si sta verificando una frammentazione del servizio e quindi una minore affidabilità dello stesso con una pesante caduta di professionalità dei nuovi addetti in un settore strategico di supporto all'economia nazionale;

se non sia più economico utilizzare tutte le strutture o personale delle Ferrovie dello Stato pur con le dovute riorganizzazioni e razionalizzazioni, inquadrati nella potenziata società INT (Istituto nazionale trasporti) di proprietà dell'ente Ferrovie dello Stato che

procedere ai subappalti con tutti i loro inconvenienti e costi supplementari;

come si possa conciliare la necessità di decongestionare il traffico su strada e il potenziamento di quello ferroviario, così come perseguito dal Governo in analogia con gli altri paesi europei, riversando, con questo tipo di ristrutturazione, sui circuiti camionistici una quantità enorme di merci;

come altresì si possa combattere l'inquinamento e i costi sociali dovuti ad ulteriore incremento di traffico su strada in ordine alla sicurezza dei trasporti.

Alla luce di quanto sopra e tenendo conto delle esperienze positive di altri paesi europei (Svizzera), ove non si voglia utilizzare tutto l'attuale comparto esistente nell'ente Ferrovie dello Stato inquadrandolo *in toto* nella società INT (esperienze positive in tal senso esistono in Francia, Germania, Austria e Inghilterra) potrebbe essere preso in considerazione di affidare il servizio delle piccole partite alle poste, vantando questa affinità alle Ferrovie dello Stato nel trasporto dei pacchi e quindi con una esperienza e una struttura di completo affidamento.

D'altro canto le Ferrovie dello Stato metterebbero a disposizione sia i bagagliai che una serie di treni cadenzati per un servizio veloce, sicuro, efficiente ed economico.

(4-06961)

FERRARA Pietro. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che nel maggio 1991 la ditta Chemiconsult di Milano attivò, nel comune di Pachino – in fase di collaudo – un impianto di depurazione;

che su tale impianto – progettato nel 1978 – furono sollevate aspre critiche, prima ancora che entrasse in funzione, sia per la sua ubicazione in zona altamente residenziale-turistica, sia per la progettazione superata dai tempi;

che gli effetti disastrosi – quali la presenza di cattivo odore e di insetti – causati dall'avviamento del depuratore portò la Lega ambiente a diffidare il sindaco a voler procedere immediatamente al fermo dell'impianto;

che – dato il silenzio del sindaco – una petizione popolare venne inviata alle autorità provinciali e regionali, nonchè alla procura della Repubblica di Siracusa, con la quale si chiedeva il fermo immediato dell'impianto, l'eliminazione dell'essiccamento dei fanghi a cielo aperto, la copertura della vasca di depurazione, onde evitare il dannoso impatto ambientale e le esalazioni maleolenti, l'eliminazione dei residui solidi accumulati a terra, l'istituzione della condotta sottomarina;

che il 24 agosto 1991 l'impianto di depurazione venne fermato da un incendio alla cabina elettrica e che – da quel giorno – la vasca di depurazione è rimasta piena di liquami,

l'interrogante chiede di avere notizie circa la sussistenza dell'autorizzazione all'attivazione dell'impianto e sulla destinazione di 4.500 metri cubi di liquami rimasti nella vasca di depurazione.

(4-06962)